

T R I B U N A L E D I P A L E R M O

C O R T E D I A S S I S E

S E Z I O N E P R I M A

N.29/85 R.G. C.ASS.

N.39/87 R.G.SENT.

S E N T E N Z A

C O N T R O

Abbate Giovanni +459

TOMO N.17

PARTE IV

DISTRIBUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEGLI
STUPEFACENTI.

1.-I CANALI DI SPEDIZIONE DELL'EROINA IN U.S.A.

Il quadro generale del traffico di eroina gestito da "Cosa Nostra" non sarebbe esaustivo se, dopo avere illustrato le fasi dell'approvvigionamento della materia prima e della trasformazione in eroina, non si esaminasse anche la fase complementare della distribuzione e dello smercio delle sostanze stupefacenti.

Si puo' affermare senza tema di smentite che la maggior parte dell'eroina che sotto forma di morfina-base o di prodotto finito transitava dalla Sicilia trovava il suo principale e pressoché esclusivo sbocco di mercato negli U.S.A.;

Contorno Salvatore al dibattimento ha spiegato che il mercato statunitense richiedeva un prodotto con alta percentuale di "purezza", ma garantiva i piu' lautí guadagni, in correlazione anche ai maggiori rischi inerenti al trasporto o alla spedizione.

Pertanto, nell'ambito del traffico di stupefacenti quegli "uomini d'onore" che avevano dei

sicuri canali per l'invio della droga in U.S.A. avevano assunto una posizione di maggiore prestigio nell'ambito associativo.

Buscetta, come si e' gia' ricordato, ha spiegato che l'"uomo d'onore" che aveva partecipato al finanziamento dell'acquisto di una partita di eroina poteva optare tra due soluzioni: o ritirare la sua quota-parte di eroina dai laboratori e commercializzarla in proprio, o attendere che i consueti sicuri canali l'esportassero negli U.S.A.

Tale seconda ipotesi consentiva, secondo le leggi economiche della domanda e dell'offerta, un maggior guadagno per la maggiore richiesta di eroina siciliana da parte di quel mercato, data l'ottima qualita' del prodotto, suscettibile di consistenti "tagli" con altre sostanze, nonche' per i connessi rischi inerenti alla spedizione.

Cio' premesso, si passeranno in rassegna i fatti salienti emersi nel presente procedimento, che hanno portato ad individuare determinati canali gestiti da taluni "uomini d'onore", che costituivano i punti cardine del traffico di stupefacenti per esaminare poi i destinatori di tali sostanze in U.S.A..

Un primo episodio rilevante e' stato riferito da Contorno e riguarda la vicenda dei 40

chilogrammi di eroina sequestrati ai fratelli Adamita il 18 marzo 1980 a Cedrate di Gallarate (Milano), mentre stavano per essere spediti negli U.S.A.

Contorno ha confermato che l'eroina proveniva da un deposito di Bagheria ed ha riconosciuto fotograficamente la casa di campagna di contrada "Torre Chieranda" di D'Amico Antonino (ud. 3 dicembre 1986).

Ha fornito, inoltre, la possibilita' di inequivocabili riscontri obiettivi alle sue dichiarazioni, nel riferire dei segnali di riconoscimento apposti ai vari sacchetti di plastica da 500 gr. per distinguere tra di loro le varie partite di droga (v. verbale di verifica di corpi di reato vol.155 f.160, di cui si e' data lettura al dibattimento).

Tale particolare ha fornito la conferma di quanto riferito da Buscetta circa l'unicita' del trasporto di partite di stupefacenti appartenenti a diversi proprietari, in relazione ai capitali rispettivamente investiti ed ai diversi laboratori di provenienza.

Come si vede, ancora una volta e' dimostrata la centralita' del traffico di stupefacenti, saldamente

nelle mani di "Cosa Nostra" e dei suoi piu' autorevoli membri, i quali, senza piu' distinzione tra "famiglie" solidarizzano fra di loro al fine del comune scopo di trarre i piu' lucrosi profitti possibili.

Gia' nel procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri, conclusosi con sentenza definitiva, era emerso quel gruppo costituito da Catalano Onofrio, Castronovo Francesco, Ragusa Filippo ed altri emissari delle famiglie statunitensi destinatarie della droga (vol.192 f.194), che secondo quanto attendibilmente riferito da Buscetta non appartenevano, come in un primo momento si era ritenuto, alla mafia siculo-americana, ma a "Cosa Nostra" siciliana, sebbene residenti negli U.S.A.

Nel corso del citato procedimento veniva identificato anche quel Ganci Giuseppe (inteso "ubufuluto" per la sua corporatura particolarmente robusta) che sara' indicato da Buscetta come "uomo d'onore" della "famiglia" di S. Giuseppe Jato, e di cui si sono accertati, anche attraverso intercettazioni telefoniche, gli stretti collegamenti con Salamone Antonio e Brusca Bernardo, rispettivamente "rappresentante" e vice della citata "famiglia" e con Bono Giuseppe.

Per quanto riguarda quest'ultimo, Buscetta ha affermato che era uno dei canali di esportazione di eroina per gli U.S.A., unitamente a Ganci Giuseppe, Mazzara Gaetano, della "famiglia" di Ciriminna e Catalano Salvatore, della "famiglia" di Bagheria.

Nell'esaminare le foto delle sontuose nozze di Bono Giuseppe, allegate al presente procedimento (vol.124 quater), Buscetta ha significativamente affermato che nessuno degli invitati apparteneva alla parallela organizzazione statunitense, ma erano tutti membri di "Cosa Nostra" siciliana.

Contorno, infine, tra coloro che per parentela o per particolari rapporti avevano creato dei canali privilegiati per la spedizione della droga in U.S.A. citava parecchi nomi (ud. 15 aprile 1986) tra cui Savoca Giuseppe, Spadaro Tommaso, Greco Leonardo, i fratelli Bono, i fratelli Mafara, di cui si serviva il produttore di eroina di Mazara del Vallo, Agate Mariano, Inzerillo Salvatore, collegato in U.S.A. con i cugini Gambino.

In proposito v'e' da ricordare che Buscetta nel parlare dell'omicidio Bontate

ha confermato tale ruolo dell'Inzerillo, riferendo l'episodio dei 50 Kg. di eroina spediti da costui in U.S.A. per conto di Riina Salvatore, e che Contorno tra i destinatari dell'eroina in U.S.A. indicava, Ganci Filippo, Catalano Salvatore, Greco Salvatore cl.1953, Castronovo Francesco e Mazzara Gaetano, presentatigli questi ultimi due, come "uomini d'onore" in occasione dell'episodio di Bagheria.

Un'ulteriore conferma dell'esistenza di tali canali si rinviene nel processo contro Mafara Francesco ed altri, allorché il belga Albert Gillet venne arrestato a Roma proveniente da New York con circa dieci chili di eroina. Sembrava strano che la droga d'un tratto venisse spedita dagli U.S.A. in Italia, in realtà la spiegazione era fornita dallo stesso arrestato, il quale chiariva che si trattava di una partita di eroina, di cui era stata contestata la qualità e perciò restituita al mittente.

Si comprende, adesso, con chiarezza il motivo per cui i destinatari statunitensi si trovassero a Bagheria, come riferisce Contorno, anche per saggiare la qualità delle singole partite distinte in relazione alla diversa provenienza.

Infatti, una volta spedita la sostanza stupefacente senza alcun segno distintivo, in caso di contestazione sulla qualita' per difetto di produzione, o per fraudolente sostituzioni, non si sarebbe piu' potuto risalire al responsabile.

Infine, dalle indagini svolte dalla DEA in collaborazione con la Polizia Italiana si desume il tentativo da parte di componenti della "Catalano Faction" di creare un nuovo canale di rifornimento tra la Sicilia e gli U.S.A.

Ed invero, nessun altro scopo, alla luce delle intercettazioni telefoniche in atti, possono avere i viaggi in Sicilia di Lamberti Giuseppe, Mazzara Gaetano, e De Vardo Lorenzo, se non quello di creare i presupposti e fissare le modalita' di grosse forniture di stupefacenti, considerati anche i contatti con esponenti delle "famiglie" di Borgetto, Partinico e di Bagheria.

2.-SPADARO TOMMASO E L'EROINA SEQUESTRATA A FIRENZE.

Alla luce delle risultanze processuali non v'e' dubbio che Spadaro Tommaso per l'esperienza acquisita negli anni di maggiore splendore del contrabbando di tabacchi e per la sua facilita' ad inserirsi nei rapporti internazionali ed a mantenere i canali di collegamento, rivestiva un ruolo di primaria importanza nel campo del traffico di stupefacenti.

Tuttavia, proprio il suo insostituibile contributo sotto il profilo organizzativo ed il suo impegnarsi in prima persona nell'attivita' illecita, in considerazione delle strutture gerarchiche di "Cosa Nostra", dimostrano senza ombra di dubbio che egli non e' certamente uno dei vertici di "Cosa Nostra" a livello dirigenziale, anche se rimane un indispensabile comprimario.

Tale convincimento e' corroborato da numerosi elementi.

Innanzitutto, proprio sotto tale luce viene dipinto concordemente sia da Buscetta che da Contorno.

Entrambi affermano che era stato "sottocapo" della "famiglia" di Porta Nuova di Calo' Giuseppe, ma che era stato degradato per gravi scorrettezze nel campo del contrabbando di tabacchi.

Il Buscetta aggiunge, ridimensionandone enormemente il ruolo, che e' un contrabbandiere ed un trafficante di stupefacenti, ma non un sanguinario e che per il suo "grado" in seno all'organizzazione mafiosa, non poteva avere alcuna responsabilita' ne' a livello decisionale ne' operativo nella esecuzione degli omicidi della "guerra di mafia".

Contorno precisa che dal contrabbando di tabacchi si era "convertito", come del resto tutti i membri di "Cosa Nostra", al traffico di stupefacenti, ma non disponeva di un proprio laboratorio e si occupava, invece, della spedizione di ingenti partite di eroina negli U.S.A.

Riferisce, poi, che lo stesso Spadaro gli aveva confidato che l'eroina (80 Kg.) sequestrata a Firenze, di sua pertinenza, era destinata a certo Turano residente in U.S.A. e che era stato "consumato" dall'imprudenza di La Vardera Pietro nell'effettuare talune telefonate.

Ebbene le dichiarazioni di Buscetta e Contorno trovano preciso riscontro nel processo

di Firenze, a seguito del quale e' stato inequivocabilmente accertato che la droga sequestrata a Firenze era stata spedita da Palermo dall'organizzazione di Spadaro Tommaso.

Sono rimasti oscuri, pero', nonostante le approfondite indagini, i canali di trasferimento dell'eroina da Palermo a Firenze e la provenienza della stessa.

Va ricordato pero', che pochi mesi dopo il sequestro della droga a Firenze e' stata sbloccata nel canale di Suez una nave greca con un carico di 223 Kg. di eroina purissima, proveniente dalla Thailandia e diretta alle organizzazioni mafiose siciliane.

Nell'ambito di quelle indagini, uno dei coimputati De Riz Pietro affermava, per averlo appreso da uno degli uomini di Koh Bak Kin, l'intermediario della spedizione, che anche l'eroina sequestrata a Firenze era stata spedita dalla Thailandia in Sicilia proprio dal Kin.

Quest'ultimo ha sempre negato cio', comunque e' stato accertato dalla perizia chimico-tossicologica che la sostanza in sequestro era costituita da eroina purissima proveniente da una raffineria clandestina a livello industriale.

Poiche' nessuno dei laboratori clandestini scoperti in Sicilia, nemmeno quello di Alcamo, era stato dotato di attrezzature idonee a produrre eroina con tale grado di purezza, confezionata e pesata con metodi industriali, mentre in Thailandia si ha notizia di laboratori con tali specificate e moderne attrezzature, e' verosimile che proprio da tale paese sia stata inviata la sostanza stupefacente.

In ogni caso, non risulta che lo Spadaro si sia occupato della fase di produzione dell'eroina, ma rimane fermo che lo stesso avesse il compito di gestire per conto dell'associazione mafiosa "Cosa Nostra" uno dei tanti canali di spedizione di droga in U.S.A..

Pur prestando fede alle illimitate possibilita' economiche dello Spadaro, derivanti dai passati traffici, non si ritiene che egli abbia potuto da solo approntare i capitali per una spedizione di eroina del valore di 80 miliardi di lire (tanto e' stata stimata dalla perizia per il suo grado di purezza).

In effetti da un esame globale delle indagini sui movimenti di capitali in Svizzera, come risulta dalla Sentenza di Firenze e dall'ordinanza-sentenza del G.I. di Roma del 6.10.1986 a carico di Aiello Michelangelo + 32, acquisita all'udienza del

22.10.1986, risulta che il danaro ricavato dal traffico di stupefacenti rientrava in Svizzera sul conto San Marco Shipping intestato a tale Kastl; che proprio a quest'ultimo, che gestiva l'approvvigionamento di morfina-base in ingenti quantita' per conto dell'organizzazione, fece chiedere dal Palazzolo un miliardo e mezzo di dollari per pagare la fornitura di droga al Musullulu nel luglio 1982 con 15 assegni da 100.000 dollari, di cui 5 saranno negoziati dal Weridal; che sono stati accertati movimenti di danaro tra il conto San Marco Shipping ed il conto Frater di Della Torre per 990.000 dollari il 30.11.81 e tra il conto Ecaton di Kastl ed il conto Bahamas di Tognoli Olivieri, collegato con Greco Leonardo.

Dal complesso di tali elementi si puo' trarre il convincimento che non tutto il danaro proveniente dal traffico di stupefacenti, e versato sui conti dello Spadaro, era di sua pertinenza, e che il Rotolo poteva prelevare ingenti somme di danaro da conti dello Spadaro proprio perche' in realta' si trattava di danaro non esclusivamente personale ma gestito per conto dell'organizzazione mafiosa nella sua unita' attraverso il finanziamento da parte di piu' persone.

Pertanto, si puo' serenamente concludere che l'episodio del sequestro di 80 kg. di eroina a Firenze rappresenta soltanto un momento del piu' ampio traffico di stupefacenti gestito da "Cosa Nostra".

Proprio perche' ci si possa rendere conto di cio', appare opportuno riportare ampi stralci dell'ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio del G.I. di Firenze, che e' stata integralmente recepita da tutti i gradi del giudizio nei confronti di Spadaro Tommaso.

"Le indagini erano iniziate a seguito dell'arresto, a New York, il 17/10/1982, di Giuffrida Gaetano, Turano Antonio, ed altri, in un'operazione antidroga che aveva fruttato il sequestro di 15 chilogrammi di eroina.

Venivano disposte intercettazioni telefoniche su utenze utilizzate dal Giuffrida a Prato e Pieve a Nievole e, a Palermo, da Giuffrida Anna Maria, sorella di Gaetano, e si accertava che quest'ultimo era il cardine di una vasta e ramificata organizzazione dedita all'esportazione di sostanze stupefacenti negli U.S.A., che si avvaleva in Sicilia dei gia' citati Giuffrida Anna Maria, Di Stefano Pietro, La Vardera Pietro. Quest'ultimo risultava mantenere i contatti
c o n a l t r o

gruppo di complici operanti in Sicilia e in particolare con un grosso personaggio indicato nelle telefonate col solo termine di "iddu"; all'epoca non ancora identificato (Vol.184 f.37) e (Vol.184 f.38).

In Toscana invece il Giuffrida risultava avvalersi per i suoi illeciti traffici sia della propria moglie Bruschi Pierina, sia dei soci e/o dipendenti delle società di copertura già retro indicate e cioè Sgrilli Valeriano, Aletto Giuliana (moglie dello Sgrilli), Masotto Stefano e Potenti Daniela (moglie di Masotto), Talini Giovanni, Tudda Cesare, Carsenzuola Rita Piera e Valente Michele . Dall'ascolto delle telefonate emergeva che costoro concorrevano variamente a preparare le spedizioni di droga, a ritirare e a trasportare anche a Palermo, agli altri complici ivi residenti, il denaro provento dell'esportazione dello stupefacente, a riciclare in investimenti vari gli illeciti profitti, ad accompagnare il Giuffrida nei suoi viaggi in Svizzera e in Sicilia finalizzati a mantenere i collegamenti coi membri dell'organizzazione, a regolare il flusso di denaro che proveniente dagli Stati Uniti giungeva
v i a

Svizzera in Italia, a organizzare le spedizioni della droga e la spartizione degli illeciti utili. Sempre dalle intercettazioni telefoniche risultava ancora che uno dei principali collaboratori del Giuffrida nella gestione dell'aspetto finanziario della organizzazione, avente il preciso compito di convogliare presso il proprio studio le rimesse di denaro concernenti il pagamento delle spedizioni di droga, provenienti come teste' detto dagli U.S.A. via Svizzera o Spagna, e di trasferirle quindi direttamente o tramite altri complici ai vari correi secondo le indicazioni del Giuffrida, era l'Avv. Salvatore Ribaudò residente e con studio in Milano.

Inoltre dalle intercettazioni telefoniche sulle linee A, B e C, emergevano anche continui contatti del Giuffrida, e delle altre persone, in precedenza indicate, con numerosi personaggi operanti in Spagna, Svizzera e Stati Uniti tutti interessati ai suoi illeciti traffici e per la identificazione dei quali veniva interessata l'Interpol come piu' oltre verra' evidenziato. Cio' consentiva in particolare e tra l'altro di individuare un tale Kastl Georg residente a Zurigo, un altro cardine fondamentale

dell'organizzazione, avente il compito di coordinare l'accredito presso le banche Svizzere degli ingenti capitali in dollari costituenti il ricavato della vendita dell'eroina in America e di provvedere al loro invio in Italia, al Giuffrida e al Ribaudò, tramite i quali, quindi, detti capitali già' cambiati in lire pervenivano al La Vardera Pietro e agli altri complici in Sicilia". (Vol.184 f.38) e (Vol.184 f.39).

In tale quadro, dall'ascolto telefonico emergeva, nei giorni 18-19-20 gennaio 1983, che un carico di merce per un quantitativo di "8-10" stava per partire da Palermo ed era destinato al Giuffrida.

Venivano eseguite, quindi, perquisizioni domiciliari a tappeto Nei locali della società' M.L.G. Transworld Trading Corporation..... venivano rinvenuti, oltre a documenti e materiale vario, gr.12 di sostanza risultata essere in base alla perizia tossicologica disposta eroina purissima (cfr.perizia tossicologica in atti e fasc.att. P.G. pag.2 e segg.). Inoltre nello stesso giorno presso i locali della società' Danza's a Firenze, veniva rintracciata e bloccata la spedizione di scarpe predisposta dal Giuffrida Gaetano e dai suoi

complici apparentemente spedita dalla ditta Graziella di Camaiore di Valente Michele e diretta a Mintor's Shoes Inc.737-3 Avenue New York, U.S.A., all'interno della quale venivano rinvenuti e sequestrati circa kg.81,600 di sostanza risultata essere in base alla perizia tossicologica disposta eroina purissima per un peso globale netto di kg.79,842 e della stessa specie di quella di cui si e' detto sopra.

La successiva perizia tossicologica disposta sulle sostanze sequestrate consentiva di appurare che trattavasi di "eroina purissima" proveniente direttamente da raffineria clandestina organizzata e strutturata in modo industriale come risultava e dalla omogeneita' del prodotto, possibile solo ottenendo l'intero quantitativo in un'unica soluzione produttiva e percio' con l'impiego di un grande reattore di fusione e dalla perfetta pesatura delle 160 buste contenenti la sostanza tutte del peso tra loro quasi identico (media gr.499,02), possibile solo con l'impiego di una apparecchiatura di pesatura e imballaggio automatica (cfr.perizia tossicologica in atti). Eccezionale appariva quindi il quantitativo di stupefacente sequestrato e altrettanto eccezionale risultava essere il suo valore che tenuto conto della

purezza del prodotto era pari a non meno di 80 miliardi di lire."" (Vol.184 f.40) - (Vol.184 f.42)).

Nel corso delle indagini successive attirava l'attenzione degli inquirenti un'utenza palermitana annotata nell'agenda personale di Giuffrida Gaetano, intestata a Mannino Anna.

L'ascolto delle conversazioni su detta utenza, appariva subito di estremo interesse. Infatti emergeva che tale telefono veniva usato da un misterioso personaggio che si presentava agli interlocutori con i nomi di "Franco" o "Giovanni"; e il cui arrivo presso l'abitazione, ove era installata l'utenza in argomento, era sempre preannunciato ma mai determinato nell'orario in modo da eludere da una parte possibili controlli della polizia e dall'altra predisporgli la strada per il suo arrivo.

Dall'utenza della Mannino risultava poi che il "Franco" o "Giovanni" (successivamente identificato in Tommaso Spadaro) riceveva e faceva numerose importanti telefonate a svariate persone che mostravano nei suoi confronti un atteggiamento servile e ossequioso; il che confermava come si fosse di fronte a un grosso e importante personaggio.

Peraltro in data 11.3.1983 l'ospite della Mannino ossia come detto Spadaro Tommaso, riceveva una telefonata alle h.9.51, seguita da una successiva alle h.17.51 da un tale che si qualificava come "John" (cfr.Brogliaccio interc. tele. utenza Mannino). L'ascolto delle suddette conversazioni telefoniche, di quelle successive e le indagini all'uopo esperite consentivano di appurare in primo luogo che il John si identificava in Kastl Georg, persona che, come si e' gia' detto in precedenza, risultava occupare un ruolo fondamentale nella criminale organizzazione curando il trasferimento in Italia delle ingenti somme di denaro costituenti il pagamento delle partite di droga inviate in America e contro il quale era stato emesso ordine di cattura per tali fatti (cfr.retro pag.37).

Risultava ancora dal contenuto della telefonata delle h.9.51, che lo Spadaro, con linguaggio di copertura, aveva chiesto al John, alias Kastl George, il numero di un conto corrente in Svizzera che egli doveva riferire, come vera e propria parola d'ordine, a "persone" che gli dovevano mandare "quella rimanenza da lontano" e che il Kastl in risposta aveva fornito allo Spadaro, nella telefonata

dalla h.17.51, il numero di conto 209301 Credito Svizzero di Lugano. Il riferimento al conto n.209301 appariva subito di fondamentale importanza, poiche' come gia' emergeva dalle telefonate intercettate sulle utenze di disponibilita' del Giuffrida (cfr.in particolare tel. linea A n.107 e 129 e rapp. P.G. fasc. 1 f.188 e segg.) era proprio di questo conto (oltre che di altri come vedremo appresso) che si serviva il Giuffrida per gli accreditamenti delle rimesse degli ingenti quantitativi di dollari provenienti dagli Stati Uniti costituenti il pagamento delle forniture di eroina esportate in quel Paese (Vol.184 f.46) e (Vol.184 f.47)).

Venivano poste sotto controllo altre utenze della rete urbana di Palermo ed emergeva che "il Tommaso Spadaro si avvaleva, per svolgere la sua attivita' delittuosa, in primo luogo dei suoi piu' stretti familiari e cioe' della moglie Sampino Concetta, dei figli Antonino e Francesco (detto Francolino), e Giuseppina, e del fidanzato di questa ultima Di Filippo Pasquale.

Compito dei summenzionati personaggi risultava essere la gestione e la "copertura" sotto il loro nome delle varie attivita' immobiliari e imprenditoriali nelle quali gli illeciti profitti derivanti

dall'esportazione dell'eroina venivano investiti, oltre che il collegamento con gli altri complici della criminale organizzazione.

In effetti, le indagini di P.G., le intercettazioni telefoniche e le perquisizioni operate a Palermo fra il 20 e il 26.6.1983 consentivano tra l'altro l'individuazione di numerosi immobili di proprieta' dello Spadaro Tommaso, ma fittiziamente intestati alla Sampino, al Francesco e all'Antonino; nonche' della societa' di costruzioni edili Liistro & C. che costituiva uno dei canali principali di reinvestimento dei proventi della vendita di eroina.

E' da aggiungere che sempre dalle intercettazioni telefoniche risultava che alla attivita' di detta societa' prendeva pure parte il gia' citato Di Filippo Pasquale, vero uomo di fiducia dello Spadaro, costantemente chiamato da quest'ultimo a svolgere le molteplici attivita' che la gestione di una cosi' potente e vasta organizzazione criminosa comportava. Compiti di collegamento col settore internazionale dell'organizzazione e in particolare col Kastl George, uomo come gia' detto di assoluto spicco nella gestione del lato finanziario del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, erano invece svolti da:

1) Mannino Maria Ignazia, detta Mariella, nel cui appartamento, da costei e dal suo amante Giuseppe, messo a totale disposizione dello Spadaro, era installata l'utenza n.323998 usata per i collegamenti col Kastl;

2) Sampino Concetta che parimenti tramite l'utenza 233550, da lei fraudolentemente intestata a una inesistente De Luca Marianna, riceveva le telefonate del citato Kastl;

3) Spadaro Francesco che, come emergeva da alcune telefonate intercettate sulla utenza De Luca (tel.del 31.5.1983 h.9.44; del 3.6.1983 h.12.38; del 5.6.1983 h.10.40), aveva il compito di andare a ritirare direttamente in Svizzera, per controllarle e trasportarle in Italia, ingenti somme di denaro provenienti dagli Stati Uniti di America e costituenti pagamenti delle partite di eroina cedute in quel paese.

Altri complici della criminale organizzazione venivano inoltre individuati nel gia' citato Baldi Giuseppe, Crivello Angelo e Genovese Alessandro.

Quanto al primo e' da dire che le indagini e le intercettazioni telefoniche disposte evidenziavano come egli rendesse possibile e assicurasse allo

Spadaro, mediante la sua fattiva collaborazione, l'uso dell'abitazione della Mannino, abitazione che in pratica costituiva una vera e propria base operativa della criminale organizzazione.

Ulteriore compito del Baldi era, poi, quello di tenere i contatti con gli altri correi e di predisporre, organizzare e proteggere i movimenti dello Spadaro del quale costituiva una sorta di guardia del corpo. Altamente significativi al riguardo risultavano essere i contenuti delle telefonate n.12, 14, 16, l' bobina Mannino; mentre dal tenore delle altre telefonate registrate riguardanti il Baldi, appariva evidente il suo totale asservimento e la sua assoluta disponibilita' nei confronti del "capo" Spadaro Tommaso. (cfr.rapp. Questura Firenze, del 30.9.1983 fasc.1 bis P.G.).

Sostanzialmente analoga a quella del Baldi appariva essere la posizione di Genovese Alessandro , che pure risultava fattivamente collaborare collo Spadaro Tommaso per il perseguimento dei fini illeciti della criminale organizzazione. La totale disponibilita' di costui nei confronti dello Spadaro era ben espressa nella telefonata n.21, IV bobina
u t e n z a M a n n i n o , n e l l a

quale conversando con la Mannino che gli chiedeva di rimandare un appuntamento amoroso già preso per Spadaro Tommaso con tale Maria Tilotta sua lavorante, affermava con enfasi: "...Noi per il nostro principale, questo e altro non c'è problema...".

Diverso era invece il ruolo che risultava svolgere Crivello Angelo, il quale, proprietario di una pellicceria a Palermo, aveva principalmente funzione di predisposizione e preparazione delle spedizioni di eroina.

Cio' emergeva in particolare dalle telefonate del 16.6.1983 h.17.00 e h.17.05 utenza De Luca. Oltre a cio' le intercettazioni telefoniche sulla utenza De Luca e Mannino evidenziano una costante opera di collegamento del Crivello con gli altri partecipanti alla criminale organizzazione.

Sempre sulla scorta delle telefonate intercettate sulle utenze retroindicate e dalle indagini di P.G. eseguite, venivano inoltre identificate numerose persone che con la loro attivita' aiutavano lo Spadaro Tommaso (latitante fin dall'agosto 1982 a mandato e ordine di cattura emessi dal Tribunale e dalla Procura della

Repubblica di Palermo per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro la persona) a sfuggire alle ricerche della Autorita' e a permanere agevolmente nello stato di latitanza.

In particolare, emergeva che tale Biondo Salvatore aveva predisposto nella villa che lo Spadaro si stava facendo costruire in localita' S.Cristoforo, comune di S.Flavia, un abile marchingegno tramite il quale comandare una botola dalla quale si accedeva a un nascondiglio segreto, ove lo Spadaro poteva agevolmente nascondersi per lungo tempo. Numerose telefonate intercettate sulle utenze De Luca e Mannino evidenziavano inoltre come il Biondo era in costanti rapporti con lo Spadaro Tommaso e che per l'esecuzione di tale meccanismo riceveva direttive e istruzioni direttamente da quest'ultimo" (Vol.184 f.48)-(Vol.184 f.52).

Sulla scorta di tali risultanze il G.I. di Firenze emetteva una serie di provvedimenti restrittivi e venivano cosi' arrestati Spadaro Tommaso, Sampino Concetta, Spadaro Antonino e Giuseppina, Baldi Giuseppe, Mannino Maria Ignazia, C r i v e l l o

Angelo, Genovese Alessandro, Di Filippo Pasquale e Liistro Giovanni siccome imputati dei reati di cui agli artt.71, 74, 75 L.685/75 e favoreggiamento personale come dai rispettivi mandati di cattura.

Sfuggivano invece alla cattura il figlio di Tommaso Spadaro, Francesco e il figlio del La Vardera Pietro, Antonino, coimputati negli stessi reati.

Per il reato di favoreggiamento personale venivano tratti in arresto Marino Gioacchino, Di Fresco Maria, Biondo Salvatore e per i reati di interesse privato in atti di ufficio, favoreggiamento personale e reale e divulgazione di segreti di ufficio l'Avv. Valente.

Contestualmente venivano disposte perquisizioni domiciliari e personali, oltre che nei confronti delle persone sopraindicate, anche a carico di numerose altre persone che sulla scorta delle risultanze istruttorie acquisite e sopravvenute nel corso dell'operazione di P.G. risultavano in qualche modo collegate a Spadaro Tommaso e ai suoi complici e cioe': Sampino Giovanni, Sampino Francesco Paolo, Sampino Antonietta, D'Angelo Michele, Cannizzaro Domenico, Spadaro Antonino (nipote

del Tommaso), Gangitano Aurelio Salvatore, Bruno Pasquale, Mangano Francesco, Lo Nardo Francesco, Lo Nardo Giuseppe, Messina Francesco, Giuliano Francesco, D'Angelo Michele, Rogas Saverio, Di Gaetano Vincenzo, Tarantino Salvatore, Tarantino Giuseppe, Aiello Carmelo, nonche' Barbaro Giuseppe, Patania Antonino e Reina Nunzio i quali venivano altresì raggiunti da comunicazione giudiziaria per i reati di favoreggiamento personale e reale come da rispettivi provvedimenti.

Altre perquisizioni domiciliari, precedute da comunicazione giudiziaria per il reato di favoreggiamento personale, venivano eseguite anche nei confronti di Buraffato Giovanni, Morello Calogero, D'Angelo Pietro, Macaluso Salvatore, Macaluso Antonino, Birriolo Francesco. Cio' in quanto dalle indagini svolte e dalle intercettazioni eseguite risultava che costoro avevano costanti rapporti di natura probabilmente illecita con Tommaso Spadaro, come emergeva dal fatto che tra l'altro si incontravano con costui in ore notturne, dopo precisi accordi o telefonici, con frasario convenzionale o tramite persone fidate che

fungevano da staffetta, presso i locali della industria conserviera COALMA, di proprieta' dei nominati fratelli Macaluso. (cfr. particolare int. telef. utenza De Luca e Mannino).

Le perquisizioni venivano, altresì, estese agli studi dei commercialisti Nelli Benito, Piazza Giacomo, Sarci' Salvatore che sempre dalle intercettazioni telefoniche svolte risultavano curare l'amministrazione dei beni della famiglia Spadaro, nonché della Societa' Liistro & C., e cio' al fine di accertare le reali consistenze e disponibilita' economiche degli Spadaro conseguenti ai profitti dei traffici di stupefacenti gestiti da costoro. Inoltre, in relazione alle emergenze processuali di cui si e' detto retro a pag.52, veniva disposta perquisizione domiciliare dello studio e abitazione dell'Avvocato Mormino, che veniva previamente raggiunto da comunicazione giudiziaria, per il reato di favoreggiamento; mentre a carico degli avvocati Alfonso e Nicolo' Di Benedetto veniva emesso un ordine di esibizione.

Nel corso delle numerose perquisizioni di cui sopra si e' fatto cenno, venivano acquisiti nuovi e importanti elementi che consentivano la verifica e la

conferma delle ipotesi accusatorie che avevano portato all'emissione dei provvedimenti restrittivi in precedenza indicati.

In particolare presso uno dei tanti rifugi di Tommaso Spadaro e cioe' quello di via Lincoln 19 ove era installata la utenza telefonica n.233550 e nel quale il medesimo veniva tratto in arresto mentre si trovava insieme a Di Filippo Pasquale e Spadaro Antonino, venivano rinvenuti e sequestrati tra l'altro (cfr.rapp.P.G.Criminalpol Palermo del 23.6.1983 fasc. P.G. 1 bis):

- denaro contante per lit. 21.000.000 in banconote di vario taglio;

- n.10 libretti di deposito al portatore, variamente intestati, rilasciati dalla Cassa Centrale di Risparmio di Palermo Ag.11 nella stessa data del 14.6.1983 e tutti con versamento di lit. 20 milioni cadauno e cosi' per il complessivo importo di lit. 200 milioni;

- n.10 libretti di deposito al portatore variamente intestati aperti in varie date del giugno 1983, rilasciati dalla Banca Commerciale Italiana Ag.2 di Palermo, tutti con versamento di lit. 30 milioni cadauno e cosi' per il complessivo importo di lit. 300 milioni;

- n.1 libretto di deposito al portatore denominato "15" emesso dal Banco di Sicilia il 9.3.1981 con un saldo per un importo di lit. 33.253.506;

- n.1 carta di identita' n.52365949 rilasciata a Genovese Alessandro n. Palermo 23.10.1940 e ivi residente v. Archimede 102, ma recante la foto di Tommaso Spadaro;

- bolletta della SIP intestata a Marino Gioacchino, relativa all'utenza 638208 di cui si e' detto retro;

- assegni, ricevute di versamento e altri documenti ancora compreso un biglietto di nave intestato a "La Vardera".

Nella villa degli Spadaro in localita' S.Flavia v. SS.113, al civico 115, ove venivano tratte in arresto Sampino Concetta, Giuseppina Spadaro e Marino Gioacchino, venivano invece rinvenuti oltre a documenti e appunti vari una lettera dell'avvocato Valenti diretta a Savoca Carmela e relativa all'amministrazione dei beni di cui il Valenti era come gia' si e' detto custode giudiziario (cfr.rapp.di P.G. citato all.2).

La perquisizione della villa in costruzione dello Spadaro in localita' S.Cristoforo

consentiva di appurare che effettivamente vi era stato costruito un nascondiglio cui si accedeva tramite una botola comandata da uno speciale meccanismo e abilmente occultata nel pavimento di una stanza da letto, il che confermava quanto gia' riferito in precedenza a pag.49 (cfr.rapp.cit.all. 3 e fascicoli rilievi fotografici fasc.1 bis atti P.G.).

La perquisizione dell'appartamento di P.zza S.Oliva 37 a Palermo confermava che tali locali formalmente intestati come si e' detto alla Di Fresco (retro pag.51) servivano da nascondiglio allo Spadaro Tommaso , in quanto venivano ivi rinvenuti indumenti personali che risultavano appartenere a Spadaro Tommaso e monete svizzere di cui poi la Di Fresco ammetteva l'appartenenza allo Spadaro. E' da dire inoltre che la perquisizione veniva effettuata con sfondamento della porta blindata di ingresso in quanto ne' la Di Fresco ne' il di lei marito avevano le relative chiavi di ingresso, che risultavano poi in effetti, in disponibilita' dello Spadaro e dei suoi familiari (cfr.rapp.di P.G. cit., all.40 e int. Di Fresco Maria).

La perquisizione dell'appartamento in uso a Lo Nardo Francesco consentiva il recupero di lit.

190.000.000 tutti in biglietti da lit. 10.000 ancora in parte avvolti con le fascette della banca (Cassa Risparmio V.E. filiale di Palermo) da cui erano stati prelevati e portanti le date 14.1; 18.1; 19.1 e 21.1.. Il denaro era custodito insieme a varie scritture private intestate tra l'altro a Maniscalco Alfonsa, Cannizzaro Francesca, nonche' a un libretto nominativo a risparmio n.27551.48/32 al nome di Maniscalco Alfonsa emesso dalla Banca Centrale di Risparmio V.E. con saldo di lit. 3.001.591, in una cassetta di sicurezza in metallo di cui il Lo Nardo Francesco cercava di disfarsi all'atto della irruzione della Polizia, gettandola dalla finestra del proprio appartamento. La manovra non sfuggiva pero' agli agenti operanti, uno dei quali era rimasto all'ingresso dello stabile, sicche' la cassetta gettata dal Lo Nardo veniva recuperata non appena toccava il suolo (cfr.rapp. P.G. cit., all.49 e 50 - fasc. G.d.F. pag.272 e seg.).

In conseguenza di cio', tenuto conto altresì delle intercettazioni telefoniche che lo riguardavano, veniva emesso mandato di cattura a carico di Lo Nardo Francesco per i reati di cui in rubrica e venivano disposti accertamenti per risalire alla provenienza della ingente somma di danaro sopra indicata.

A tale proposito e' da dire subito che la G.d.F. riusciva a determinare, risalendo dalle indicazioni apposte sulle fascette bancarie che richiudevano i mazzetti delle banconote, le persone a cui la Cassa di Risparmio V.E. di Palermo aveva versato le banconote in argomento. Costoro venivano identificate in Maniscalco Alfonsa e La Vardera Giuseppa, rispettivamente moglie e figlia di La Vardera Pietro, che dagli accertamenti bancari risultavano avere prelevato complessivamente oltre lit. 242 milioni il giorno 24.1.1983, parte del quale importo e cioe' appunto lit. 190 milioni era stato poi rinvenuto presso il Lo Nardo (cfr.fasc.rapp. G.d.F. f.269 e segg.; f.272 e segg.). Tali circostanze apparivano peraltro comprovate in modo inequivoco dal fatto che tale denaro era custodito dal Lo Nardo Francesco insieme a un libretto nominativo che risultava proprio intestato a Maniscalco Alfonsa e scritture private intestate alla medesima, nonche' a tale Cannizzaro Francesca che altri non era che la suocera del La Vardera Pietro.

D'altra parte che il denaro sequestrato al Lo Nardo fosse di proprieta' del La Vardera Pietro lo confermava l'ulteriore circostanza temporale

dalla quale risultava che il prelevamento da parte della Maniscalco e della Giuseppa era stato effettuato il 24.1.1983 e cioe' il primo giorno utile non festivo successivo all'arresto del La Vardera medesimo avvenuto come gia' detto il 21.1.1983. Non puo' non sottacersi a questo punto che l'episodio del recupero di parte del denaro appartenente al La Vardera presso il Lo Nardo costituiva l'ennesima dimostrazione dell'ampiezza e dell'intreccio del reticolo tipicamente mafioso che legava, tramite i tanti "personaggi" alle loro dipendenze, il Giuffrida Gaetano e il La Vardera Pietro al Tommaso Spadaro nei loro illeciti traffici.

Gli interrogatori di tutti gli imputati retroindicati, protrattisi fra la fine di giugno e il settembre 83, confermavano l'ampiezza e l'articolazione dell'organizzazione criminosa in argomento e la estrema pericolosita' di Spadaro Tommaso ben evidenziata dalle acquisizioni istruttorie e in particolare: dall'episodio di corruzione del custode giudiziario avv. Valenti; dalla consistenza del patrimonio illecito da lui acquisito, sapientemente intestato ai suoi familiari ovvero a
s o c i e t a ' d i

copertura, il che gli consentiva tra l'altro, con l'ausilio dei complici, di "ripulire" i proventi del traffico di droga riciclandoli in attivita' formalmente legittime; dall'estensione delle protezioni e connivenze di cui poteva contare cosi' da poter disporre tra l'altro, sebbene latitante, di tanti rifugi ed in specie di quello posto nella centrale via Lincoln di Palermo, sito nello stesso stabile ove aveva sede la redazione dell'importante quotidiano "Il Giornale di Sicilia"!!

Proprio per cercare di individuare ulteriori collegamenti con i correi e ulteriori disponibilita' finanziarie dello Spadaro e dei suoi complici, venivano disposte tutta una serie di indagini di P.G. e di accertamenti bancari. Cio' consentiva tra l'altro di individuare un consistente gruppo di libretti bancari al portatore, portanti un deposito complessivo di oltre un miliardo e trecento milioni di lire di proprieta' dello Spadaro.

Le investigazioni esperite circa la provenienza del denaro ivi depositato ad opera della G.d.F. e poi dal Servizio Ispettivo della Banca Commerciale Italiana consentivano di appurare che detti libretti facevano parte di un raggruppamento di libretti al portatore raccolti sotto la denominazione "Pinto Grazia".

Complessivamente in un arco di tempo di appena nove mesi (dal 16.9.1982 al 15.6.1983) risultava che sui 39 libretti facenti parte del gruppo era stata versata la cifra di un miliardo e trecentosessantamilionari.

Le successive indagini all'uopo esperite consentivano altresì di evidenziare il ruolo primario svolto in questa vicenda del già citato Di Filippo Pasquale e del di lui padre Gaspare, cassiere principale presso la banca ove i libretti erano in essere. Difatti risultava che (cfr.rapp. G.d.F. f.323 e segg.; f.368 e segg., f.399 e segg. e rapporto ispettivo banca commerciale in atti), tutti i 39 libretti al portatore del gruppo Pinto erano stati costituiti tramite l'intervento del citato Di Filippo Gaspare. Questi aveva giustificato ai suoi superiori la costituzione e apertura dei libretti in argomento e il versamento di così ingenti somme di denaro col fatto che trattavasi di risparmi del suo gruppo familiare, di guisa che ne aveva richiesto il raggruppamento sotto il nome di Pinto Grazia, una sua anziana zia. Costei però, come le indagini accertavano in prosieguo, era solo una modestissima pensionata di oltre settanta anni del tutto all'oscuro della esistenza dei libretti (cfr.rapp. G.d.F. richiamati e rapporto ispettivo Comit).

Emergeva inoltre che il Di Filippo aveva operato l'apertura dei citati libretti adottando tutta una serie di precauzioni e accorgimenti quali quelli di far figurare che i versamenti venivano effettuati esclusivamente con banconote da lit. 10.000 e 20.000 e mai con quelle da lit. 50.000 o 100.000 e per importi frazionati in cifre mai superiori a lit. 20.000.000 (tant'e' che nella stessa mattinata risultavano a distanza di pochi minuti l'una dall'altra piu' operazioni di versamento nello stesso conto e operazioni di apertura di piu' libretti in rapida successione temporale). Cio' all'evidente fine di eludere sia la disposizione di legge 4.2.80 n.15, circa l'obbligo di identificazione dei soggetti versanti per cifre superiori a lit. 20 milioni e sia i vari provvedimenti della magistratura che parimenti imponevano l'identificazione per i presentatori di banconote da lit. 50.000 o 100.000.

Analogo scopo aveva l'altro accorgimento operato dal Di Filippo di far figurare come persone richiedenti l'apertura dei libretti soggetti sempre diversi, che peraltro come in prosieguo le indagini dimostravano (cfr.rapp.fasc.1 P.G., f. 684 e segg. e relativi p.v. di perquisizioni negative) risultavano essere o parenti del Di Filippo o di Spadaro

Tommaso o persone inesistenti di tal che le firme di molte delle distinte di versamento risultavano false e vergate (come poi accertato dalla perizia grafica all'uopo disposta) in realta' dalla mano del Di Filippo Gaspare.

Anche gli accertamenti circa gli altri dieci libretti al portatore pure rinvenuti e sequestrati presso il rifugio di V. Lincoln dello Spadaro e cioe' di quelli accesi presso la Cassa di Risparmio V.E. di Palermo (retro pag.59) avevano esito positivo. Infatti emergeva dalle indagini svolte in proposito che tutti i versamenti per complessivi lit. 200 milioni relativi all'accensione dei detti libretti erano stati effettuati da Barbaro Giuseppe (di cui si e' gia' detto in precedenza). Risultava ancora che questi aveva frazionato i versamenti in importi da lit. 20 milioni ciascuno sebbene tali importi fossero stati versati tutti lo stesso giorno e presso lo stesso istituto di credito e che detti versamenti erano stati effettuati il 14.6.1983, di guisa che erano concomitanti a quelli per altri 300 milioni di lire operati il 10, 13 e 15.6.1983 da Di Filippo Gaspare sui libretti del gruppo Pinto Grazia. Anche a carico del Barbaro veniva quindi emesso

mandato di cattura per il reato di favoreggiamento reale e personale tenuto conto in proposito di quanto gia' emergeva a suo carico e di cui si e' gia' detto a pag.50 e a pag.55.

E' da aggiungere ancora a proposito del Barbaro che nel corso della perquisizione conseguente al suo arresto, avvenuta il 5.12.1983, veniva rinvenuto un atto di compromesso, concernente la promessa di vendita fatta da Sampino Francesco al Barbaro e a Simonetti Giuseppe e relativa a un erigendo locale facente parte di un immobile ancora tutto da costruire, insistente su un terreno posto in via Pentabona a Palermo di proprieta' della soc. Liistro & C.. Nell'atto veniva indicato il prezzo del locale promesso in vendita in lit. 425.880.000, di cui lit. 200 milioni da versarsi anticipatamente entro il 15.6.1983 tramite libretti di risparmio al portatore (cfr.rapp. P.G. f.425 e segg.).

Il documento recava la data di stipula del 10.6.1983, ma risultava registrato solo il 27.7.1983. Esso inoltre risultava firmato da Spadaro Francesco (sfuggito come si e' gia' detto alla cattura) sebbene questi non avesse alcun potere di rappresentanza della soc. Liistro di cui amministratore unico e legale rappresentante era

unicamente Liistro Giovanni, arrestato solo il 22.6.1983. Appariva quindi subito evidente, dato anche il fatto che a carico del Barbaro era stata già eseguita una perquisizione domiciliare e personale il 22.6.1983 senza che detto documento venisse in quell'occasione rinvenuto, che la redazione del compromesso non era altro che una maldestra manovra per tentare di giustificare la presenza dei 10 libretti al portatore nel rifugio di Tommaso Spadaro. Conseguentemente si procedeva altresì a carico del Simonetti che sottoscrivendo il compromesso simulato in argomento, si era a sua volta reso responsabile del delitto di favoreggiamento.

Sempre a proposito del Barbaro e Simonetti e' da aggiungere che costoro risultavano implicati anche in altre illecite attività concernenti Spadaro Tommaso. In particolare emergeva che i sopradetti avevano fatto da prestanomi e simulatamente acquistato da Spadaro Francesco e Sampino Concetta l'intero pacchetto azionario della S.p.A. "Fiduciaria Certificazioni Revisionali", altra società appositamente acquisita e gestita dallo Spadaro tramite i suoi familiari e persone di fiducia, per dare una "copertura" ad altre sue proprietà immobiliari acquistate con i proventi delle sue illecite attività'.

Anche in ordine al libretto al portatore denominato "15", rinvenuto come gia' si e' detto nel rifugio di via Lincoln di Spadaro Tommaso gli accertamenti svolti consentivano di appurare che esso era stato aperto da tale Scarpaci Pietro dietro richiesta di Sampino Antonietta sorella della Concetta e moglie di Marino Gioacchino (cfr.rapp. G.d.F. f.323 e segg. f.368 e segg.). Le indagini bancarie all'uopo esperite consentivano altresì di acclarare che tale libretto era raggruppato con altri 12 libretti al portatore aperti in varie epoche dallo Scarpaci" (Vol.184 f.59)-(Vol.184 f.72).

.....
.....

Le indagini egregiamente svolte dai giudici fiorentini sui membri palermitani dell'organizzazione da essi individuata hanno confermato integralmente ed arricchito le risultanze probatorie acquisite in questo procedimento su Tommaso Spadaro e sui suoi complici e, soprattutto, hanno avuto il pregio di porre in evidenza il ruolo centrale dello Spadaro nell'imponente reticolo mafioso che gestisce un vasto traffico internazionale di stupefacenti diretto negli U.S.A.. Riportiamo in proposito altri parti significative della sentenza istruttoria.

"Un primo punto che emergeva dalle intercettazioni era che la spedizione di scarpe rivelatasi poi contenere gli 80 kg. di eroina, non era una spedizione isolata ma faceva parte di tutta un'altra serie di spedizioni di stupefacenti, succedutesi nel tempo, sempre sotto la copertura della esportazione negli U.S.A. di scarpe.

L'esame della documentazione sequestrata dalla Polizia Americana all'atto degli arresti effettuati in conseguenza del sequestro dei 15 Kg. di eroina, e delle dichiarazioni rese a quella Polizia da

Franklin Liu', Andrew Woo e Castelbuono Anthony (persona il cui nome emergeva anche nelle conversazioni telefoniche intercettate sulle linee A, B e C oltre che nelle lettere sequestrate a Giuffrida all'atto del suo arresto), consentiva di individuare altri canali attraverso i quali il denaro costituente il ricavato delle vendite della droga negli U.S.A. veniva trasferito in Italia a disposizione del Giuffrida e dei suoi complici (cfr.rapp. di P.G. all.to al fasc.1 pag. 668 e segg.e atti allegati).

In particolare tali canali risultavano essere costituiti da:

1) Orozco Prada che operando tramite la societa' da lui controllata denominata "Dual" aveva trasferito tramite una agenzia di cambio di Wall Street, intestata a tale Deak Perrera nel periodo 1.10.1981 - 10.1.1982, oltre sei milioni e 400.000 dollari sul conto n.721527066 intestato alla societa' panamense San Marco Shipping, in essere presso la Banca Hoffman di Zurigo. Tale conto i cui estremi, e' bene ricordarlo, erano annotati nella rubrica telefonica di Giuffrida Gaetano (cfr.relativa documentazione sequestrata in atti), risultava essere gestito proprio da

K a s t l

George, nella sua qualita' di amministratore delegato della predetta Societa' San Marco Shipping.

2) Castelbuono Anthony che previo riciclaggio del denaro costituente il profitto delle vendite di eroina, presso i casino' di Atlantic City (ove lo convertiva in biglietti da grosso taglio) e tramite un suo socio residente alla Bahamas aveva trasferito, mediante viaggi aerei diretti da lui stesso materialmente effettuati in Svizzera via Bahamas - Canada, altri ingenti quantitativi di denaro nell'ordine di uno-due milioni di dollari per operazione versandoli su vari conti bancari in Svizzera fra cui il citato S.Marco Shipping. A proposito del Castelbuono devesi peraltro precisare che dalle acquisizioni istruttorie emergeva altresì il suo coinvolgimento ad alto livello anche nella gestione relativa propriamente al commercio degli stupefacenti. Significativi a tale riguardo apparivano sia le dichiarazioni rese dal medesimo Castelbuono a un agente speciale della DEA (cfr. documentazione trasmessa dalla DEA tramite Interpol); sia il contenuto delle lettere scritte da Antonio Turano al Giuffrida e a questi sequestrate all'atto del suo arresto ove circa il Castelbuono si diceva che "era disposto a fare il lavoro

completo, cioe' le due operazioni, merce e denaro" (con una chiara allusione al riciclaggio del denaro e al commercio della droga) e sollecitava a tale scopo un incontro col Giuffrida in Europa.

4) la complessa documentazione raccolta in America evidenziava poi che l'organizzazione si avvaleva per il trasferimento dagli U.S.A. in Italia degli illeciti profitti di altri sistemi e canali

Il successivo marzo 1984, in esecuzione della rogatoria avanzata da questo ufficio, l'A.G di Zurigo fissava l'interrogatorio di Kastl George autorizzando la presenza sia dei magistrati italiani che di quelli americani.

L'atto istruttorio si rivelava particolarmente interessante, in quanto pur non senza poche reticenze, motivate, a detta del Kastl, dalle minacce ricevute, questi dopo aver esibito le copie di contabili di accredito e di addebito relative al conto corrente n.721527066 intestato alla S.Marco Shipping, in essere presso la Banca Hoffman, di cui aveva in esclusiva il potere di movimentazione quale legale rappresentante della suddetta societa', precisava i rapporti da lui avuti con gli imputati del presente procedimento (cfr. interr. dello stesso del 12-13-14

marzo 1983 e atti allegati). In particolare in sintesi egli ammetteva:

A) che il conto corrente sopra indicato era servito per versamenti effettuati per ordine e conto del Giuffrida dal settembre 1981 e fino a che il conto non era stato bloccato su iniziativa dell'A.G. Elvetica a seguito dell'arresto di costui del gennaio 83;

B) che durante tale periodo vi erano stati effettuati versamenti a favore del Giuffrida per milioni e milioni di dollari U.S.A. per un importo globale di oltre 12 milioni (pari a circa 21 miliardi di lire);

C) che tali versamenti erano stati effettuati con i piu' svariati metodi quali: 1 - accrediti di assegni per un importo complessivo di dollari 6.400.000 emessi a New York da Orozco Eduardo Prada su un agente di cambio tale Deak Perrera, e che lo stesso Giuffrida gli recapitava direttamente per il successivo versamento sul conto S.Marco; 2 - accrediti di assegni emessi da tale Rudi o Rudislav Vulich in valuta statunitense per importi dell'ordine di milioni di dollari; 3 - bonifici bancari sempre in dollari su ordine di corrispondenti banche americane;

D) che sempre su ordine e conto del Giuffrida aveva provveduto in piu' occasioni a trasferire il controvalore di un milione di dollari - ogni volta - all'avv. Ribaudo Salvatore, previo accredito degli importi sul conto 209301 presso il Credito Svizzero di Lugano, gestito da tale Colmegna Delfino, che a sua volta aveva provveduto a cambiare i dollari in lire e a consegnare l'equivalente dei milioni di dollari al citato Avv. Ribaudo nel suo studio di Milano;

E) che in altra occasione aveva dato incarico, su ordine sempre del Giuffrida, al citato Colmegna di prelevare dal conto 209301 una rilevante somma in dollari e di versarla su un conto bancario aperto, presso il Credito Svizzero di Chiasso e Lugano, al nome del Giuffrida medesimo;

F) che inoltre altre volte aveva consegnato parte dei capitali versati sul conto S.Marco direttamente al Giuffrida o a suoi emissari, coi quali si incontrava a tale scopo generalmente presso l'aeroporto internazionale di Zurigo, riconoscendo nella foto di Turano Antonio una delle persone che era col Giuffrida in una di tali occasioni;

G) che egli aveva rapporti con Spadaro Tommaso e che questi era in realta' il beneficiario, insieme al Giuffrida, delle ingenti rimesse di dollari provenienti dagli Stati Uniti, sopra indicate e versate sul conto S.Marco, di guisa che gli ordini per il prelievo delle somme del citato conto per essere inviate in Italia o su altri depositi bancari li riceveva indifferente dal Giuffrida e dallo Spadaro; il quale ultimo, in una occasione, nel 1982 o ultimi del 1981 aveva mandato in Svizzera a prelevare denaro dal conto suindicato un tale da lui conosciuto col soprannome di "Bruno" e che riconosceva nella foto di La Vardera Pietro;

H) che tali suoi rapporti col Giuffrida e con lo Spadaro, in ordine alle operazioni bancarie sopra descritte, erano iniziati nell'estate 81, allorché il Giuffrida si era recato da lui in Svizzera, previo preavviso telefonico dello Spadaro, che lo aveva messo al corrente dei comuni affari fra esso Spadaro e il Giuffrida;

I) che subito dopo l'arresto del Giuffrida del gennaio 1983, si era reso conto che le ingenti rimesse di dollari provenienti dagli Stati Uniti a favore del Giuffrida e dello Spadaro

costituivano in realta' il provento del traffico internazionale di stupefacenti da loro svolto;

L) che proprio per tale motivo non volendo essere coinvolto in traffici di droga aveva rifiutato, dopo che lo Spadaro era subentrato al Giuffrida in conseguenza all'arresto di quest'ultimo nella gestione diretta degli illeciti capitali costituenti il ricavato delle vendite della droga in America, di ricevere per conto dello Spadaro una ingente rimessa di dollari, in tranche di circa 2-3 milioni di dollari per volta, proveniente dagli U.S.A., via Ginevra, essendosi reso conto appunto che si trattava di danaro costituente il pagamento di partite di eroina, che gia' il Giuffrida stava aspettando poco prima che venisse arrestato;

M) che lo stesso Spadaro lo aveva messo al corrente che il di lui figlio Franco si sarebbe recato da lui in Svizzera per seguire le vicende connesse all'arrivo dei capitali sopradetti in banche svizzere e il loro successivo inoltro in Italia, cambiati in moneta italiana;

N) che anche il conto corrente n.209301 presso il Credito Svizzero di Lugano, gestito dal Colmegna, veniva usato dallo Spadaro e dal

Giuffrida sia per ricevere dai loro referenti in America i capitali in dollari costituenti i ricavi dei loro illeciti traffici, sia per trasferire in Italia il controvalore in lire di detti capitali mediante appositi corrieri di cui il Colmegna disponeva;

O) che lo Spadaro e il Giuffrida avevano ancora presso banche svizzere depositi auriferi, per decine di chili di oro oltre che depositi in moneta statunitense

.....
.....

Sempre sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra dette e delle indagini nel frattempo svolte per la loro compiuta identificazione venivano emessi provvedimenti restrittivi a carico di Calmasini Amos (in cui veniva identificato il Masini di cui si e' detto retro) e Just Heide Flossel (di cui pure si e' detto retro a pag.79). Costoro nel luglio del 1984, venivano catturati in Lugano, e posti in stato di arresto provvisorio a fini estradizionali, giusta richiesta in tal senso avanzata da questo ufficio alla A.G. elvetica.

A seguito di cio' veniva fissato in Lugano l'interrogatorio dei nominati, cui la magistratura Elvetica consentiva la partecipazione di questo

Ufficio. Anche tali interrogatori svoltisi il 12 e 13.7.1984 si rilevavano particolarmente interessanti consentendo di individuare altri canali usati per il trasferimento in Italia dei profitti conseguenti alle vendite di eroina in America e costituiti da ulteriori conti bancari aperti presso banche della confederazione Elvetica e gestiti dalla Just con la complicità del Calmasini. Infatti la Just che risultava essere titolare in Torricella- Lugano di un ufficio fiduciario già denominato Fidicontas, precisava che aveva ricevuto su conti bancari in Svizzera da costei gestiti, ingenti somme di denaro in dollari statunitensi, provenienti da quel paese e precisamente:

A) sul conto intestato alla società panamense COPANAC in essere presso il Credito Svizzero di Lugano, nel periodo 24.3 - 21.6.1982 l'importo complessivo di circa dollari U.S.A. 1.200.000 (pari approssimativamente a 1.600.000.000 di lire italiane);

B) sui conti intestati a "Orneo", in essere uno presso il Credito Svizzero di Chiasso e un altro presso l'unione banche Svizzere (UBS) sempre di Chiasso, nel trimestre ottobre-dicembre 1982, l'importo complessivo di circa dollari U.S.A. 2.700.000 (pari approssimativamente a 4.200.000.000 di lire italiane).

La Just precisava inoltre che tali rimesse di dollari, per quanto riguardava il conto Copanac, erano state effettuate dietro interessamento di Pryor Jerry e tale Alexandrescu, mediante bonifici a favore del conto Copanac effettuati da svariate ditte e persone operanti in America fra i quali risultavano Vulich Rudy (di cui si e' gia' detto retro a pag.82) e Desire Sales Incorp. (che come si e' specificato in precedenza era una delle tante societa' del Woo e del Liu').

Per le rimesse dei dollari sui conti "Orneo" chiariva invece che esse erano state fatte personalmente da lei stessa e dal Calmasini, che all'uopo si recavano piu' volte negli Stati Uniti, mediante bonifici fra le agenzie di New York e Chiasso del Credito Svizzero e dell'Unione Banche Svizzere.

A tale proposito aggiungeva ancora che i dollari venivano loro consegnati, in America dal Giuffrida, dal Turano, dal Vittoriano Molina, a volte presso la sede della societa' Spanish Steps, a volte negli alberghi ove prendevano alloggio, e sempre in banconote contanti.

Quanto alle destinazioni delle ingenti somme in dollari che venivano versate sui conti bancari sopradetti, la Just precisava che un'ingente

parte degli importi, previo cambio in lire, provvedeva a recapitarli insieme a Calmasini (per vie illecite) direttamente all'Avv. Ribaudo a Milano, che gli era stato indicato come il referente in Italia; mentre un'altra parte la accreditava su altri conti bancari in Svizzera fra cui il n.209301 e S.Marco Shipping (di cui si e' in precedenza detto), secondo le disposizioni in tal senso a lei impartite o dal Giuffrida o dal Ribaudo.

Aggiungeva infine che su incarico del Giuffrida Gaetano aveva aperto nel gennaio 1983 un altro conto bancario presso il Credito Svizzero di Lugano a nome di quest'ultimo, ove il 17.1.1983 erano stati accreditati mediante bonifico dal gia' citato conto 209301 la somma di dollari 1.080.000 (cfr.interr. della Just del 12-13.7.1984 e del 31.1.1983 in atti). Le dichiarazioni della Just e quelle parzialmente concordi del Calmasini trovavano conforto nella documentazione bancaria trasmessa dall'A.G. elvetica e relativa tra l'altro anche ai conti correnti bancari sopra indicati. In particolare l'esame della documentazione bancaria relativa al conto n.209301 consentiva di confermare che tale conto sebbene formalmente intestato alla soc. Ecaton E. Vaduz (Linchenstein) era movimentata e

gestita dal Colmegna Delfino e che esso costituiva il principale e piu' importante dei conti Svizzeri dei quali si serviva la criminale organizzazione per il riciclaggio del flusso di dollari provenienti dagli Stati Uniti, costituenti il pagamento delle partite di eroina ivi esportate. In effetti per il periodo 1981-1982-1983 risultavano accreditamenti su tale conto in monete varie per ben 900 miliardi di lire circa." (Vol.184 f.75), (Vol.184 f.80)-(Vol.184 f.81), (Vol.184 f.84)-(Vol.184 f.87), (Vol.184 f.88)-(Vol.184 f.90))

Appare opportuno adesso richiamare quelle parti della sentenza del G.I. di Firenze in cui vengono precisati gli specifici ruoli dei vari membri palermitani in seno all'organizzazione:

"Giuffrida Anna Maria, Di Stefano Pietro, La Vardera Pietro e il di lui figlio Antonino, costituivano il punto di accordo e di saldatura fra i membri siciliani della organizzazione e Giuffrida Gaetano e gli altri complici in Italia e all'estero della organizzazione medesima

.....
.....

Il compito di costoro, sopra indicato, veniva svolto in una triplice direzione, e cioe':

A) Da una parte tenere i collegamenti con Giuffrida Gaetano in modo da regolare e concordare la preparazione e l'invio in Toscana delle partite di eroina da spedire in America tramite le societa' di copertura all'uopo costituite e di cui si e' gia' detto in precedenza.

B) Dall'altra seguire e regolare il flusso inverso costituito dal rientro dei capitali, costituenti i profitti dell'illecito commercio per la quota spettante al ramo siciliano, tenendo a tal fine i contatti con Ribaud Salvatore, Giuffrida Gaetano e, tramite questi, con i vari canali di riciclaggio in Svizzera di detti illeciti profitti e cioe' in specie con Kastl, Calmasini, Just, Colmegna.

C) Da ultimo mantenere i collegamenti, tra i membri siciliani dell'organizzazione, da un lato, e il Giuffrida Gaetano e gli altri referenti in Italia e all'estero del sodalizio criminoso, dall'altro

.....

A proposito del La Vardera e' poi ancora da sottolineare la posizione di assoluta preminenza occupata dallo stesso e dal figlio Antonino nell'ambito della organizzazione.

E difatti e' La Vardera Pietro che si recava in Svizzera dal Kastl per conto dello Spadaro (cfr.dichiarazioni Kastl); e' ancora il La Vardera che dopo aver preso in consegna, insieme alla Giuffrida, al Di Stefano e al figlio Antonino le ingenti somme di denaro provento del traffico di droga loro portate da Ribauda Salvatore, dalla Tommasino, dal Bevilacqua, dallo Sgrilli e dall'Aletto, provvedeva al loro inoltro allo Spadaro e agli altri complici siciliani della organizzazione, servendosi a tale scopo anche del fidato figlio Antonino suo collaboratore.

Sono ancora di proprieta' del La Vardera i 190 milioni in contanti sequestrati presso il Lo Nardo Francesco, all'identificazione del quale si e' pervenuti perche' facente parte dell'entourage di Spadaro Tommaso.

D'altra parte sulla esatta identificazione del La Vardera Pietro come il "Pietro" che conversa in alcune delle telefonate sopra indicate non vi e' il minimo dubbio all'esito delle precise e circostanziate dichiarazioni sopra indicate raccolte a suo carico e all'esito della perizia fonica disposta che ha provato in modo inequivoco come egli fosse l'interlocutore del Giuffrida nelle telefonate intercettate; telefonate che il La Vardera, nei suoi interrogatori, negava sfacciatamente di aver mai effettuato.

A quest'ultimo proposito e' appena il caso di aggiungere che il La Vardera negava altresì di aver mai conosciuto Giuffrida Gaetano. Ma anche tale assunto risultava essere smentito recisamente dalle risultanze processuali e in particolare dalle dichiarazioni rese da Giuffrida A.M. e Gaetano, Tudde, Carsenzuola, Masotti, Bruschi, Ribauda, Di Stefano, Sgrilli, Aletto, oltre che dal sequestro, nel corso di altro e distinto procedimento penale, di corrispondenza scritta dal carcere con la quale il La Vardera si accordava proprio col Giuffrida in ordine
a l l a c o n d o t t a

processuale da seguire, rappresentandogli in particolare la necessita' che ambedue affermassero agli inquirenti di non conoscersi

.....
.....

Lo Spadaro e' sicuramente ai vertici del ramo siciliano della criminale organizzazione, con lo specifico compito di provvedere agli approvvigionamenti dell'eroina da esportare negli U.S.A..

Del resto l'eccezionale potere che lo Spadaro Tommaso aveva assunto, nonostante il suo stato di latitanza, nell'ambito dell'ambiente palermitano, tanto da essere soprannominato il "Re della Kalsa" e tanto da potersi vantare col direttore della Cassa di Risparmio Centrale di Palermo V.E., Ferraro Giovanni, di contare su un esercito di 5.000 uomini (cfr.dep. Ferraro e dichiarazioni Mannino, Crivello, Genovese, Baldi) e' ben tratteggiato nei vari rapporti redatti a suo carico della Criminalpol di Palermo di cui in atti, oltre che dalle stesse dichiarazioni dello Spadaro e da quanto detto retro pag.63.

Tali circostanze appaiono essere particolarmente significative in quanto evidenziano come

all'espletamento del ruolo di approvvigionamento dell'eroina come detto, svolto dallo Spadaro in seno alla criminale organizzazione, questi poteva avvalersi di una capillare e diffusa organizzazione di uomini e di mezzi; organizzazione che sebbene inizialmente costituita per operare nel settore delle sigarette di contrabbando era stata poi abilmente convertita dallo Spadaro nella ben piu' lucrosa e redditizia attivita' del commercio internazionale di stupefacenti a seguito dell'accordo dell'estate 81 intervenuto come detto retro a pag.83 fra il Giuffrida, lo Spadaro e il Kastl.

Cio' chiarito dobbiamo ora esaminare la posizione dei familiari dello Spadaro, in ordine alle accuse loro mosse.

A tale riguardo devesi subito evidenziare come in tale ambito spicchi in primo luogo la posizione preminente di Francesco Spadaro detto "Franco" o "Francolino".

Invero delle intercettazioni eseguite sulle utenze De Luca e Mannino (cfr.in particolare tel. del 3.6.83 h.17.38, del 5.6 h.10.40, dell'11.6 h.11.14, De Luca; del 6.6.83 h.19.11, Mannino), dalle indagini di P . G . s v o l t e

e dalle dichiarazioni rilasciate dal Kastl emerge come costui provvedesse a mantenere i contatti con i referenti all'estero della criminale organizzazione.

E difatti e' significativo a tale riguardo che proprio il Francesco, nel giugno 1983, si dovesse recare, su preciso incarico del Tommaso, in Svizzera per seguire e dirigere le operazioni di rientro in Italia e di investimento in lingotti di oro di ingentissimi quantitativi di denaro - dell'ordine di 2-3 milioni di dollari per volta - inviati in Svizzera dall'America e che costituivano il pagamento delle forniture di eroina esportate negli U.S.A. secondo quanto abbiamo gia' a tale proposito chiarito.

Ma Spadaro Francesco non si limitava a svolgere il, peraltro importantissimo, compito sopra indicato, in quanto altre ancora erano le funzioni a lui demandate nell'ambito della criminale organizzazione. Tali funzioni, che egli svolgeva in accordo con i fratelli Antonino e Giuseppina e alla madre Sampino Concetta, tutti operanti sotto la diretta direzione di Spadaro Tommaso, consistevano:

A) Nel tenere continui e costanti collegamenti con i vari associati;

B) dare una "copertura" alle consistenti e numerose possidenze immobiliari e societarie, nelle quali venivano riciclati e investiti gli illeciti profitti derivanti dal commercio degli stupefacenti, assumendone la titolarietà formale

.....

Venendo ora a esaminare la posizione della Mannino e del Baldi devesi subito osservare, richiamando a proposito di costoro quanto già detto nelle pagine precedenti, che gli elementi di prova a loro carico scaturiscono in primo luogo dal contenuto delle intercettazioni telefoniche sulle linee De Luca e Mannino, oltre che dalle indagini di P.G. esperite. Da tali acquisizioni istruttorie emerge infatti come costoro avessero, di comune accordo, messo a disposizione di Spadaro Tommaso l'abitazione della Mannino, trasformandola in una vera e propria base operativa della organizzazione, nella quale si davano convegno lo Spadaro e gli altri associati e dalla quale quest'ultimo poteva dirigere i suoi illeciti traffici e mantenere con i referenti esteri dell'associazione i rapporti del caso, usando l'utenza telefonica ivi installata.

Oltre a cio' e' ancora da aggiungere che l'istruttoria svolta ha evidenziato come i prevenuti svolgessero una indispensabile e continuativa attivita' di collegamento con gli altri associati, tenendo anche, a tale proposito, rapporti telefonici col Kastl di cui si e' gia' detto in precedenza. Il Baldi inoltre provvedeva a assicurare e garantire la "necessaria" protezione al "capo" Spadaro Tommaso , fungendogli da guarda spalle e predisponendogli accuratamente gli spostamenti e gli appuntamenti, nella casa della Mannino, cosi' da evitare allo stesso ogni possibile imprevisto e i rischi di cattivi incontri con la Polizia o altre persone indesiderate (lo Spadaro come si e' gia' detto era all'epoca latitante).....

.....
.....

Anche per Crivello Angelo e Genovese Alessandro deve dirsi che costituiscono due anelli indispensabili della criminale organizzazione direttamente in contatto con Spadaro Tommaso.

Di costui essi erano infatti persone di totale fiducia su cui poteva contare in ogni circostanza. Si richiama in proposito quanto gia' detto in merito a costoro nelle pagine precedenti (retro pag.48).

Qui deveasi ulteriormente evidenziare che in tale quadro si inserisce l'attivita' del Genovese volta in primo luogo a consentire l'uso della propria identita' allo Spadaro mediante documenti falsificati.

Difatti presso il rifugio dello Spadaro in via Lincoln veniva rinvenuta una carta di identita' falsa recante i dati anagrafici del Genovese ma con la foto del Tommaso Spadaro. Tale carta di identita' risultava contraffatta sicuramente grazie alla complicita' del Genovese in quanto essa portava (per impedire ogni possibilita' di scoperta del falso in caso di controllo) il numero segreto identificativo attribuito dall'anagrafe del Comune alla vera carta di identita' rilasciata al Genovese (cfr.rapp.di P.G. Criminalpol Palermo del 23.6.1983 all.al fasc.1 bis; fasc.di rapp. P.G. f.652, accertamenti Polizia Scientifica all. al Fasc.1 bis).

D'altra parte a tale riguardo non si puo' non evidenziare l'assurdita' di quanto dichiarato dallo Spadaro e secondo cui tale numero identificativo cosi' come gli estremi delle generalita' del Genovese unitamente a un modulo in bianco di carta di identita' gli erano stati forniti da un non meglio identificato individuo che "frequentava il Comune di

Palermo". Infatti se davvero lo Spadaro avesse potuto contare sulla suddetta persona evidentemente in contatto con un impiegato corrotto del Comune si sarebbe ben guardato di servirsi degli estremi identificativi del Genovese, ma sarebbe certamente ricorso a quelli di un qualsiasi altro cittadino, cosi' da lasciare indenne in caso di eventuale scoperta del falso (l'amico) Genovese Alessandro e impedire altresì la identificazione di costui come suo complice.

La realta' in effetti e' un'altra e cioe', appunto, che il Genovese era uno dei tanti fedeli collaboratori dello Spadaro nell'ambito della criminale organizzazione in argomento.

.....

Relativamente al Crivello e' poi da osservare che gli elementi a suo carico sono costituiti in primo luogo dalle intercettazioni telefoniche eseguite dalle quali risulta una sua fattiva partecipazione nell'ambito dell'associazione criminosa contestatagli. In particolare dalle telefonate intercettate sulla utenza De Luca del 16.6.1983 h.17 e 17.05 emergeva il coinvolgimento del Crivello in una attivita' che dal tenore delle telefonate e alla luce di quanto finora
e s p o s t o

deve farsi risalire alla predisposizione e preparazione da parte di costui di un ingente quantitativo di droga secondo le istruzioni fornitegli dal suo interlocutore Spadaro Tommaso.

L'assunto e' del resto confermato dall'esame dei testi a discarico indicati dallo stesso Crivello, testi che smentendo in maniera univoca e concordante la diversa versione dei fatti fornita dal prevenuto, per spiegare il contenuto di dette telefonate, costituiscono implicita conferma della fondatezza dell'assunto accusatorio teste' espresso (cfr.dep. Anello, Sanfilippo, Scrima, De Franchis, f.421 e segg.e rapp. P.G. f.521 e segg.).

E' ancora da aggiungere che gli stretti rapporti illeciti intercorrenti fra lo Spadaro e il Crivello nell'ambito dell'organizzazione criminosa in argomento risultano implicitamente confermati dalle dichiarazioni dei coimputati Spadaro, Sampino, Genovese, Mannino, nonche' da quelle dello stesso Crivello. Quest'ultimo, invero, per cercare di giustificare i suoi incontri clandestini con Spadaro Tommaso e con altri all'interno dei locali dell'industria di conserve ittiche Coalma, ha dichiarato che si incontrava in

detto luogo per giocare a carte, con lo Spadaro. Si tratta, come e' evidente, di affermazione del tutto falsa e cio' tanto piu' se si considera che dal contenuto delle intercettazioni eseguite sulla utenza De Luca e Mannino risulta come l'arrivo dello Spadaro alla "Coalma" fosse circondato da tutta una serie di cautele e accorgimenti e avvenisse nelle ore piu' inusitate del giorno e della notte e avesse quindi ben altro scopo che quello del gioco delle carte.

D'altra parte devesi ancora osservare che dal contenuto delle ulteriori telefonate intercettate sulla utenza Mannino riguardante il Crivello, risulta come costui fosse stabilmente inserito nella associazione delittuosa dello Spadaro. In tale contesto appare inoltre oltremodo significativo che il Crivello abbia acquistato dallo Spadaro una villa in localita' S.Flavia simulatamente fatta apparire come ceduta da Sampino Concetta alla di lui moglie del Crivello Rosalia Pandolfo.

Di Filippo Pasquale, fidanzato della figlia di Tommaso, Giuseppina Spadaro e Di Filippo Gaspare padre
d e l P a s q u a l e ,

costituiscono un altro ganglio fondamentale della
criminale organizzazione, con il compito specifico di
curare il lato finanziario degli illeciti traffici e
specificamente l'impiego e il deposito del danaro
costituente il ricavato delle vendite di eroina in
America presso le banche
.....

Che d'altra parte i De Filippo fossero uomini di
assoluta fiducia dello Spadaro , perfettamente
inseriti nella criminale organizzazione, e' ben
evidenziato altresì dal contenuto delle
intercettazioni telefoniche sulle utenze De Luca e
Mannino, che vedono in particolare il Pasquale
continuamente impegnato a tenere i collegamenti con
gli altri complici e a seguire in prima persona gli
illeciti affari del futuro suocero" (Vol.184 f.121,
122, 123, 129, 131, 137,143).

3.-LA VENDITA DELL'EROINA IN U.S.A. -

"PIZZA CONNECTION"

Le indagini svolte negli Stati Uniti d'America prevalentemente dall'ente federale americano e da agenti della DEA, con la collaborazione in talune fasi anche della polizia italiana, hanno consentito di accertare le modalita' dello smercio di eroina negli U.S.A. e di individuare taluni dei destinatari dell'eroina spedita dall'organizzazione mafiosa siciliana a membri della stessa organizzazione ivi residenti.

Pertanto, costoro non appaiono come gli acquirenti esterni all'associazione, ma la "longa manus" della stessa, che cura la vendita al dettaglio dell'eroina in U.S.A., inviando poi in Svizzera i relativi profitti.

Ed, infatti, proprio dalle dichiarazioni di Amendolito Salvatore e di Matassa Filippo, si potra' ricostruire il meccanismo che consente di far rientrare i mezzi di pagamento in Italia attraverso la Svizzera e si potranno ottenere significativi riscontri su tutto il traffico.

Che in effetti si trattasse della vendita di medie quantita', ma anche dello spaccio minuto e' confermato da una circostanza singolare costituita dal fatto che in Svizzera le operazioni di conta dei soldi pervenuti dagli U.S.A. erano rese molto difficoltose e lunghe dal piccolo taglio delle banconote, tanto che diventava indispensabile una macchina conta-soldi.

Le indagini del F.B.I. sono partite dall'osservazione di trasferimenti sospetti di ingenti somme di dollari negli anni 1980/1981 dagli Stati Uniti alla Svizzera, in qualche modo collegate al traffico di stupefacenti.

Attraverso indagini attente e minuziose in Italia, in Svizzera e negli U.S.A. dapprima si sono individuati i soggetti cui pervenivano i dollari, poi da questi quelli che si occupavano della vendita dell'eroina e quindi, attraverso le dichiarazioni di Waridel, si e' potuta ricostruire la fase dell'approvvigionamento della morfina-base di origine turca, e, successivamente, il cerchio probatorio si e' chiuso attraverso la riferibilita' a membri della medesima organizzazione mafiosa ("Cosa Nostra") della fase iniziale della fornitura della morfina-base (La Mattina, Rotolo) e della fase finale della vendita (il gruppo Catalano).

In questa parte esamineremo i destinatari dell'eroina in U.S.A. e le modalita' del commercio in quel paese, nonche' il tentativo di istituire nuovi canali e un aspetto particolare del traffico tra componenti del gruppo Catalano e Badalamenti Gaetano.

Il materiale probatorio attentamente vagliato dalla Corte e' costituito principalmente dalle risultanze delle meticolose indagini dell'agente speciale Charles Rooney, condensate in due voluminosi "affidavit", confermati al dibattimento dal teste.

Altre fonti probatorie sono costituite dalle dichiarazioni di Amendolito e Matassa rese al Grand Inry di New York e confermate a magistrati italiani a seguito di rogatorie internazionali, di cui e' stata data lettura al dibattimento sull'accordo delle parti, stante l'accertata irreperibilita' dei suddetti, nonche' dalla deposizione dell'agente infiltrato Steven Hopson, anch'essa letta al dibattimento, e da trascrizioni di telefonate intercettate in U.S.A. di cui si e' avuto cura di acquisire i provvedimenti autorizzativi, da verbali di sorveglianza e di pedinamento redatto da agenti F.B.I. e da altra documentazione acquisita a mezzo rogatoria

internazionale e assunta secondo le leggi vigenti in U.S.A. e pertanto pienamente utilizzabile dalla Corte.

Tutto questo enorme materiale probatorio e' stato analiticamente descritto dal G.I. nell'ordinanza di rinvio a giudizio, pertanto, condividendone la motivazione addetta, ed essendo materialmente impossibile potere riuscire a rendere in maniera piu' approfondita ed esauriente gli elementi processuali esistenti in atti, per ovvie ragioni di completezza e per comodita' di consultazione, anziche' rinviare alle parti dell'ordinanza-sentenza che ne trattano appare opportuno trascriverle di seguito.

"Il 9.Aprile.1984, a coronamento di indagini estremamente minuziose ed attente condotte prevalentemente dal F.B.I., scattava contemporaneamente, in Italia e negli U.S.A., una operazione di Polizia diretta all'arresto di personaggi di sicura estrazione mafiosa, coinvolti in un traffico internazionale di eroina fra la Sicilia e gli Stati Uniti d'America. Il giorno prima, 8 aprile 1984, erano stati gia' arrestati, a Madrid, nell'ambito di queste indagini, Gaetano Badalamenti, il figlio Vito ed Alfano Pietro.

Anche gli organismi di Polizia Giudiziaria italiana fornivano il loro contributo al buon esito delle indagini, sia mediante una intelligente cooperazione per la identificazione dei soggetti coinvolti nel traffico e per la decifrazione delle telefonate intercettate, prevalentemente in dialetto siciliano, sia mediante attenta sorveglianza dei trafficanti in territorio italiano, sia - infine - operando l'arresto di diversi membri di spicco dell'organizzazione.

L'atto di accusa che era stato formulato il 4. Aprile. 1984 dal Grand Jury della Corte Federale del Distretto Sud di New York riguardava ben trentotto imputati, un numero inusitato per un procedimento penale negli Stati Uniti d'America, che di per se' solo da' l'idea dello straordinario impegno investigativo profuso, tradottosi in risultati estremamente proficui anche nell'interesse dell'Italia.

Gli imputati sono precisamente Badalamenti Gaetano e Badalamenti Vito, Catalano Salvatore, Ganci Giuseppe, Lamberti Giuseppe e Lamberti Salvatore, Mazzurco Salvatore, Ligammari Giovanni, Bonventre Cesare, Amato Baldassare, Catalano

Onofrio, Randazzo Vincenzo, Alfano Pietro, Palazzolo Emanuele, Badalamenti Salvatore, Lupo Faro, Trupiano Giuseppe, Vitale Giuseppe, Soresi Giuseppe, De Vardo Lorenzo, Cangialosi Giovanni, Corti Adriano, Salamone Filippo e Salamone Salvatore, Greco Salvatore e Greco Leonardo, Dispensa Rosario, Della Torre Franco, Tognoli Oliviero , Matassa Filippo, Miniati Salvatore, Castronovo Francesco, Mazzara Gaetano, Lauricella Carlo, Polizzi Francesco, Zito Benedetto, Casamento Filippo e Baldinucci Giuseppe, tutti personaggi di "qualita'" tra i quali fanno spicco i nomi di Badalamenti Gaetano, Catalano Salvatore, Ganci Giuseppe, Catalano Onofrio, Greco Leonardo e Greco Salvatore, Castronovo Francesco, piu' volte richiamati in questa trattazione anche a proposito del traffico di stupefacenti.

Correlativamente, sono stati arrestati in Italia, nella flagranza del delitto di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, Castronovo Antonino, Soresi Natale, Nania Filippo, Leone Vincenzo

e Ferrante Erasmo; ed il P.M. di Palermo ha emesso, contro di essi e contro Castronovo Carlo, Sbeglia Salvatore, Soresi Giuseppe, Greco Leonardo, Miniati Salvatore e Tognoli Oliviero, ordine di cattura per il delitto suddetto.

Le successive vicende sono note, essendosene gia' trattato nel paragrafo I.

Nel riassumere, adesso, le risultanze processuali riguardanti questa vicenda, sembra opportuno procedere, prima, ad una analisi di quegli elementi che consentono di inquadrare il contesto di "mafiosita'" in cui si e' sviluppato il traffico internazionale di eroina; si esporranno, quindi, nei particolari le modalita' del traffico stesso ed, infine, si tentera' di comprendere, alla stregua degli atti, il ruolo di Badalamenti Gaetano sia nel traffico di stupefacenti, sia - piu' in generale - nell'organizzazione mafiosa.

Il quadro ambientale americano risulta delineato dagli "affidavit" dell'Agente Speciale dell'F.B.I. Charles J. Rooney, secondo cui esistono, nell'area della citta' di New York, cinque "famiglie" di "Cosa Nostra", una delle quali e' la famiglia "Bonanno".

Le notizie sulla famiglia Bonanno sono state apprese dalla Polizia americana sia attraverso le dichiarazioni del membro di "Cosa Nostra" James Fratianno, sia attraverso le attività investigative di due agenti speciali dell'F.B.I., Joseph Pistone e Edgar Robb, i quali, dal 1976 al 1982, utilizzando i nomi di Brasco Donnie e Rossi Tony, si sono infiltrati in seno alla "famiglia" (Vol.20/G f.7-11).

Ebbene, si e' potuto conoscere che la famiglia Bonanno, cosi' chiamata dal nome di Joseph Charles Bonanno, nato nel 1905 a Castellammare del Golfo ed emigrato negli U.S.A. fin dal 1915, si occupa, come le altre di "Cosa Nostra" americana, anche di traffico di eroina. Il debutto della famiglia nel mercato degli stupefacenti venne deciso in tre incontri cui partecipo' lo stesso Bonanno: il primo a Binghamton il 17.Ottobre.1956, cui il Bonanno ando' col suo "vice-capo" Bonventre Giovanni e col suo consigliere, Carmine Lillo Galante; il secondo, all'Hotel des Palmas, a Palermo, fra il 12 e il 16.10.1957, cui si presento' con Galante, Gaspare Magaddino, John Di Bella, Lucky Luciano ed altri; il terzo ad Appalachin (New York) il 14.11.1957, cui

parteciparono, oltre a Bonanno, Galante, Di Bella e venti capi delle famiglie mafiose de "La Cosa Nostra".

Detta famiglia, il cui capo, dopo l'uccisione di Carmine Galante, avvenuta nel luglio 1979, e' attualmente Philip Rastelli, si articola in diversi gruppi o "factions", ciascuno con un proprio capo. Uno di tali gruppi, noto come "fazione Catalano", si occupa - in particolare - del traffico di stupefacenti ed e' guidato da Salvatore Catalano, nato a Ciminna il 24.2.1941, comproprietario di una pasticceria con i fratelli Domenico e Vito, nonche' contitolare, con Giuseppe Ganci, della pizzeria "Al Dente".

Si ricorda qui che l'indirizzo ed il numero telefonico del Catalano sono stati rinvenuti tra gli appunti di Richard Cefalu' all'atto del suo arresto a New York nel 1981 per traffico internazionale di stupefacenti con la Sicilia. Il Cefalu', come risulta dal processo contro Mafara Francesco ed altri istruito da questo ufficio (vedi la sentenza - ordinanza istruttoria a (Vol.194 f.247)), era destinatario di ingenti quantitativi di eroina spediti, per conto di

"Cosa Nostra" siciliana, da Francesco Mafara , Di Maggio Giuseppe (entrambi della "famiglia" di Brancaccio)e da Agate Mariano (capo di quella di Mazara del Vallo).

Da notizie apprese anche da informatori - dei quali, si ritiene, verra' fatto il nome durante il processo - e' emerso quanto segue (Vol.20/G f.12)-(Vol.20/G f.14).

" a). Il 30 gennaio 1981, l' Informatore Uno - le cui informazioni, fra il 1979 ed il 1981, non si sono mai rivelate infondate e sono spesso state confermate da indagini indipendenti, sorveglianza elettronica compresa - ha confidato ad un agente dell'F.B.I. che CATALANO (I) (nato nel 1941: n.d.r) era allora il capo di un gruppo criminale, formato soprattutto da siciliani, e facente capo ad una organizzazione delinquenziale piu' vasta con base a New York. L'informatore Uno era allora membro di altra organizzazione criminale ed era venuto a conoscenza delle attivita' di CATALANO (I) attraverso conversazioni avute con altre persone facenti parte del gruppo di CATALANO (I), responsabile tra l'altro dell'assassinio di Carmine Galante nel 1979.

b). Nel dicembre del 1981, l'Informatore Due - le cui informazioni fornite nel 1981 non si sono rivelate infondate e sono state spesso confermate da indagini segrete - ha confidato ad un agente dell'F.B.I. che CATALANO (I) era il capo di una fazione siciliana di una delle cinque "famiglie" criminali di New York con agganci con elementi stranieri che trafficavano in stupefacenti. Il CATALANO (I) era associato a CESARE BONVENTRE ed utilizzava per le sue imprese un piccolo aereo pilotato da un amico di BONVENTRE.

c). Nel luglio 1981, l'Informatore Tre - le cui informazioni, negli anni, hanno portato a circa sei arresti ed al recupero di sostanze stupefacenti per un valore di piu' di 100.000 dollari - ha riferito ad un agente dell'F.B.I. che CATALANO (I) e' uno dei maggiori trafficanti di eroina di Queens, ma non e' consumatore di droghe. Il CATALANO (I) frequenta la Grimaldi's Bakery (n.d.r.: Il Panificio di Grimaldi) al 2101 Menahn Street, Ridgewood, New York. Gli agenti dell'F.B.I. hanno avuto modo di verificare quest'ultima informazione perche' hanno notato CATALANO (I) e GANCI nel detto panificio in diverse occasioni, ed, il 6.5.1981, hanno visto dinanzi al panificio una macchina immatricolata

a nome del trafficante di eroina Riccardo Cefalu', mentre GANCI e Vito Grimaldi erano all'interno dell'esercizio.

d). Nel luglio 1981, l'Informatore Quattro - le cui informazioni non si sono mai rivelate imprecise ed hanno portato a diversi arresti di persone e sequestri - ha riferito ad un agente dell'F.B.I. che CATALANO (I) era un "Capo" o leader di una "famiglia" criminale della citta' di New York che importava sostanze stupefacenti da Port Newark, New Jersey.

L'informatore 4 ha detto inoltre che GIUSEPPE GANCI rende conto del suo operato direttamente a CATALANO (I), cosa comprovata dalla sorveglianza elettronica condotta in questo Caso."

3. Altri membri noti della "fazione" Catalano, sulla base delle investigazioni condotte dall'F.B.I., sono i seguenti.

A) L'omonimo cugino Salvatore Catalano, nato a Ciminna il 23.8.1933, ucciso a New York il 29.11.1983 (Vol.20/G f.14)-(Vol.20/G f.15):

"E' da notare che un'indagine sul traffico di stupefacenti fra la Sicilia, il Messico, Montreal e gli Stati Uniti, all'inizio degli anni '70, ha

rivelato l'esistenza di telefonate ed incontri fra Catalano (II) (*) ed altre persone che erano sospettate in quella indagine. Tra le persone che quell'indagine collegò c'erano Frank Cotroni e FILIPPO CASAMENTO, che furono dichiarati colpevoli di traffico di narcotici negli Stati Uniti nell'ottobre 1973; c'erano inoltre: Giuseppe "Pino" Catania, Tommaso Buscetta e Alfredo Bono. La scritta "Toto' Orefice" ed il numero di telefono "765-4036" (sottoscritto da J. Tacorian & Sons) e' stato trovato in una rubrica telefonica di Riccardo Cefalu' quando fu arrestato per stupefacenti nel 1981"".

(*) Catalano (II) e' stato colpito a morte alle ore 1,00 di notte, il 29 novembre 1983, quando si trovava nella sua automobile a Brooklyn, New York. L'omicidio e' ancora in istruttoria.

B) Onofrio Catalano, fratello di Salvatore Catalano del 1933, imputato nel procedimento Spatola per traffico di stupefacenti ed associazione per delinquere (Vol.192).

C) Cesare Bonventre, nato l'1.1.1951 a Castellammare del Golfo, guardia del corpo del boss Carmine Galante, ritenuto coinvolto nell'uccisione di quest'ultimo ed ucciso, a sua volta, a New York nel 1984.

D) Baldassare Amato, cugino del Bonventre, nato a Castellammare del Golfo il 13.12.1951, guardia del corpo anch'egli di Carmine Galante e ritenuto non estraneo, al pari del cugino, all'uccisione del suo capo.

E) Giuseppe Ganci, nato a San Giuseppe Jato il 26.9.1933, coniugato con Margherita Catalano, socio in numerose pizzerie con Salvatore Catalano (I), in New York (Vol.20/G f.17).

" " La sorveglianza elettronica dimostra che Giuseppe Ganci e' regolarmente in contatto telefonico con Catalano (I), prende ordini da lui, e gli riferisce messaggi sulle varie persone, sospettate di appartenere a questo ed altri Gruppi.

Egli e' il principale collaboratore di Catalano (I)"".

Si ricordera', essendosene parlato piu' volte, che Giuseppe Ganci e' stato fotografato, il 14.2.1980, a Palermo, a piazza Politeama, insieme con Giorgio Muratore, Filippo Ragusa, Filippo Ricupa ed Onofrio Catalano, fatto sicuramente dimostrativo del suo coinvolgimento nell'episodio concernente il sequestro di eroina ai fratelli Adamita.

F) I fratelli Francesco, Benito e Filippo Casamento, i cui nomi sono ricorrenti in diverse indagini concernenti traffico internazionale di eroina fra la Sicilia e gli U.S.A. fra cui quella, piu' volte richiamata, relativa a Francesco Mafara, Agata Mariano, Richard Cefalu' ed altri; Filippo Casamento e' stato coinvolto, nel 1970, in una vicenda di traffico di eroina, riguardante anche Tommaso Buscetta.

G) Salvatore Mazzurco, originario di Palermo, ed i cugini Giuseppe e Salvatore Lamberti, nativi di Borgetto, entrambi soci di affari del Mazzurco (Pronto Interior Demolition, Roma American Imports, Pino Europa boutique).

H) Carlo Lauricella, originario di Cinisi, gestore di "Lauricella Corredi" a New York.

I) Francesco Castronovo, originario di Bagheria, ed il palermitano Gaetano Mazzara, già soci nella gestione del "Roma Restaurant", nel New Jersey, ed attualmente contitolari del ristorante "Pizza d'Oro", nella medesima località. Come si è detto più volte, anche Frank Castronovo è coinvolto nella vicenda Adamita (vedi sentenza-ordinanza Spatola (Vol.192)).

L) Filippo e Salvatore Salamone, nativi di Terrasini (Palermo) e Greco Salvatore, fratello di Leonardo, originario di Bagheria (Palermo), quest'ultimo coinvolto, giusta le dichiarazioni di Salvatore Contorno, nella vicenda Adamita. I tre, come risulta dalle indagini svolte negli U.S.A., sono implicati soprattutto nel riciclaggio proveniente da traffico di stupefacenti.

M) Francesco ("Frank") Polizzi, nativo di Palermo, gestore del "Casa Polizzi Restaurant" nel New Jersey.

4. Queste notizie, estremamente interessanti, debbono essere adeguatamente valutate e confrontate con altre risultanze processuali.

Non vi e' alcun motivo per dubitare delle affermazioni dell'Agente Speciale Charles Rooney, data l'alta professionalita' dell'Organismo di Polizia di appartenenza e l'attendibilita' delle fonti da cui le notizie provengono.

Deve ritenersi, quindi, certa l'esistenza, allo interno della "famiglia" Bonanno , di un gruppo piu' ristretto ("faction"), diretto da Salvatore Catalano (I) e composto, in stragrande maggioranza, da soggetti provenienti da Palermo e Provincia, che, come risulta da pregresse indagini (vedi proc. Mafara, proc. Spatola) e come risultera' da quanto fra poco si esporra', e' sicuramente coinvolto nel traffico di stupefacenti.

Molti affiliati del gruppo risultano, pero', appartenere anche a "Cosa Nostra" siciliana, alla stregua delle dichiarazioni di Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno.

Si e' quindi in presenza di quel tipico fenomeno della criminalita' moderna, richiamato dalla Suprema Corte di Cassazione e consistente nella contemporanea appartenenza del medesimo soggetto a piu' associazioni criminali.

Nella fattispecie, il fenomeno appare piuttosto complesso poiche' se, da un lato, nella loro qualita'

di affiliati alla fazione "Catalano", i soggetti in questione assumono nel traffico di stupefacenti la veste di acquirenti, nettamente distinta dal ruolo di fornitori svolto dalle organizzazioni siciliane, dall'altro numerosi e convergenti elementi danno la prova della perdurante appartenenza degli stessi, a pieno titolo, a "Cosa Nostra".

Gli affiliati alla fazione Catalano, e' da notare, appartengono tutti alle famiglie di "Cosa Nostra" siciliana risultate vincenti nella recente "guerra di mafia".

Così' ritroviamo Ganci Giuseppe (San Giuseppe Jato), Salvatore ed Onofrio Catalano (Ciminna), Giuseppe e Salvatore Lamberti (Borgetto), Francesco Castronovo (Bagheria), Gaetano Mazzara (Noce): affiliati a "famiglie" che, sulla base delle dichiarazioni di Buscetta e Contorno, sono state punti di forza nella strategia dei "Corleonesi" contro Stefano Bontate ed i suoi alleati.

Al riguardo e' assai significativa una circostanza riferita dal Contorno: dopo la morte di Stefano Bontate, i membri della "famiglia" di S.Maria di Gesu' si erano rivolti a Michele Greco, capo di Cosa Nostra, per la designazione del

"capo mandamento" che curasse i loro interessi in seno alla Commissione (infatti, essendo Stefano Bontade anche "capo mandamento", la sua uccisione aveva provocato, ad un tempo, la "decapitazione" della famiglia di S. Maria di Gesu', ed il venir meno di un "rappresentante" degli interessi della famiglia in seno alla "Commissione"). Michele Greco aveva nominato "capo mandamento" Nino Geraci, "rappresentante" della famiglia di Partinico, di una famiglia - cioè - assai vicina ai Corleonesi, acerrimi avversari del Bontate.

Nel commentare tale nomina con Nino Grado e con Mimmo Teresi, il Contorno aveva appreso che la "famiglia" di Partinico e' strettamente collegata con quella di Borgetto, di cui sono membri anche i Lambertini, che "fanno la spola fra la Sicilia e gli U.S.A. per mantenere i collegamenti nel traffico di stupefacenti" (Vol.125 f.158), (Vol.125 f.159).

Ecco quindi che gli equilibri interni di "Cosa Nostra" siciliana trovano perfetta corrispondenza in quelli della fazione Catalano. Le dichiarazioni di Contorno al riguardo hanno trovato puntuale conferma, come si vedra' tra breve, nelle indagini istruttorie, che hanno altresì consentito di

accertare come Giuseppe Lamberti e Gaetano Mazzara, inviati in Sicilia dagli U.S.A. per organizzare il traffico di stupefacenti, si siano recati in visita da personaggi appartenenti, tutti, all'arco di alleanze uscito vittorioso dalla "guerra di mafia", e precisamente dai membri delle "famiglie" di Borgetto, di Partinico (Nania Filippo) e di Bagheria (Carlo Castronovo, Michelangelo Aiello, Gargano Antonino, socio di Leonardo Greco, ed altri); personaggi coinvolti nella vicenda Adamita del 1980.

Altri elementi, emergenti delle investigazioni negli Stati Uniti, dimostrano la persistenza del vincolo degli associati con "Cosa Nostra" siciliana.

A) In una telefonata fra Mazzurco e Ganci del 23.6.1983 (Vol.20/G f.115) il primo lamenta: "Loro arrivano qui e incominciano a dare ordini.....quando essi vengono, incominciano a fare leggi e regole"; e Ganci risponde "No, no, no; nessuno deve dare ordini. Dillo a tutti. Nessuno deve dare ordini".

B) Nel settembre 1983, un individuo che aveva venduto eroina ad un agente DEA "sottocopertura", gli aveva confidato che Cesare Bonventre era un

membro molto potente della "famiglia Bonanno", grazie agli appoggi di cui godeva da parte della "gente" (people) di Sicilia (Vol.13/G f.150); (Vol.20/G f.208).

C) Attraverso una microspia collegata su una vettura su cui viaggiavano, il 12.10.1983, Mazzara e Lauricella, gli agenti dell'F.B.I. hanno sentito che i due parlavano di un "codice di onore, tanto diffuso in una citta' (evidentemente della Sicilia) da essere condiviso perfino dai bambini" (Vol.20/G f.216).

D) Nel corso di una telefonata fra Gaetano Mazzara ed un certo "Nino" da Montreal (non meglio identificato) in data 10.11.1983, quest'ultimo, nel parlare di alcuni affari andati a male a causa di un "disonorato", racconta che un gruppo di individui appartenenti al "consiglio" avevano posto altri individui "nel mezzo", in quanto garanti, ma che la colpa era di quella persona senza onore (Vol.20/G f.283) - (Vol.20/G f.284). E' evidente, in questa telefonata, il riferimento ad un organismo sovraordinato; quasi certamente, si tratta della "commissione".

E) In una telefonata del 21.11.1983 Giuseppe Ganci, parlando in codice con Jack Licata,

gli rappresenta un problema di "li'" che e' "qui" e, avendo replicato il Licata che suo fratello e' "nel mezzo" e che, se non ci fosse stato danaro, li' non ci sarebbe stato alcun problema, Ganci risponde, convenendo con la diagnosi del Licata, "la situazione e' che vi e' un problema di qualche tempo fa'" e che, per tale motivo, il fratello di Licata e' ancora seduto davanti alla "commissione" (Vol.15/G f.1) - (Vol.15/G f.2); (Vol.21/G f.327) - (Vol.21/G f.328)). Il riferimento ad un problema siciliano che riverbera i suoi effetti anche negli U.S.A. e' di tutta evidenza, come lo e' pure il richiamo all'organismo direttivo di "Cosa Nostra" ("commissione").

F) "Il primo dicembre 1983, veniva captata una conversazione (dalle ore 14,35 alle ore 14,49) tra Ganci, Lamberti Joseph (da poco tornato dalla Sicilia) e Salvatore, svoltosi all'interno della autovettura NY 4576 ATN (la Cadillac di Ganci); Ganci, parlando in codice, si lamentava di "quella cosa" che "doveva essere saldata". Joseph e Salvatore Lamberti e Ganci facevano tutti riferimento a "FIFIDDU" in relazione al recente viaggio in Sicilia di Joseph Lamberti ed il Salvatore Lamberti aggiungeva che "Fra quelli

soltanto loro stavano dicendo.....che vi era altra gente che voleva sempre queste discussioni". Joseph Lamberti faceva poi riferimento a tale "Bernardo" con il quale Ganci aveva avuto uno scambio di idee. Ganci faceva presente che TANINO (MAZZARA) aveva detto a FIFIDDU "qualcosa" e sollecitava Salvatore Lamberti a chiedere a Tanino "perche' FIFIDDU ti ha chiesto quella cosa?", sottolineando che Mazzara era "un piccolo chiacchierone" ma "riguardo a certe cose non siamo d'accordo perche' e' la verita'". Ganci ed i due Lamberti quindi commentavano che "quando un tipo inizia con le calunnie ed inizia ad ordire trame, "un accidente" puo' capitargli e qualcuno puo' "morire".

Ganci diceva poi che vi era molta "gelosia" fra loro e che "il gentiluomo non torna mai indietro. Questo e' perche' uno diventa.....e inizia a tramare. E' cosi'"". (Vol.21/G f.354) - (Vol.21/G f.355).

Questa telefonata e' significativa, oltre che per il riferimento ad affari illeciti, per il tono di imperio e per le chiarissime minacce usate dal Ganci e, soprattutto, per l'allusione a

"Bernardo", col quale il Ganci avrebbe discusso del problema. E' certo, infatti, come si vedra' subito, che il Bernardo e' Bernardo Brusca, "Capo" della famiglia di San Giuseppe Jato, cui appartiene lo stesso Ganci.

G) Il 6.12.1983 alle ore 20.31 Ganci riceveva una telefonata da "Bastiano" che diceva di avere "brutte notizie". Secondo Bastiano, "Toto'", il fratello di Bernardo, "era morto nel sonno". Bastiano spiegava che "loro" lo avevano chiamato "da li'" per dargli la notizia da lui riferita a Ganci.

Ebbene, e' stato accertato che, quello stesso giorno, era deceduto a San Giuseppe Jato, per malattia, Salvatore Brusca, fratello di Bernardo. E', pertanto, evidente che il "Bernardo" di cui si parla nelle telefonate di Ganci di cui al punto F) e' proprio Bernardo Brusca. Ed e' da porre in evidenza che una notizia del tutto lecita, quale una morte naturale, non e' stata comunicata direttamente al Ganci, bensì' ad un "Bastiano" non ancora identificato, con l'incarico di riferirla al Ganci: si voleva chiaramente evitare il rischio che, attraverso un'eventuale intercettazione telefonica, si

scoprissero i collegamenti diretti fra il Ganci ed il suo capo, Bernardo Brusca.

H) Ma la telefonata piu' inquietante e' la seguente, che dimostra, nello stesso tempo, il coinvolgimento di tutta "Cosa Nostra" siciliana nell'omicidio del consigliere istruttore di questo tribunale, dott. Rocco Chinnici, ed il perdurante legame con "Cosa Nostra" del gruppo Catalano, nonostante la sua contemporanea appartenenza alla "famiglia Bonanno".

Si riporta la telefonata del 30.7.1983, secondo quanto risulta dall'affidavit sottoscritto da Charles Rooney (Vol.20/G f.153).

"Quella mattina, prima delle ore 8.58, Gino Mineo (da casa di Castronovo) aveva telefonato il Italia e si era trattenuto in una breve conversazione con una donna.

La chiamata fu interrotta e Mineo ricevette la comunicazione di nuovo; questa volta parlo' con uno sconosciuto. Mineo, chiese di "Palermo".

L'interlocutore rispose "Hanno messo TNT nella macchina, lui e' morto, e la scorta, il portiere, e altre quindici persone sono rimaste ferite"". (**)

" (**) Secondo le autorità italiane, il 29.7.1983 il Consigliere Istruttore Rocco Chinnici, che stava conducendo a Palermo indagini antimafia, fu ucciso da una bomba in una macchina mentre usciva da casa. L'esplosione uccise anche due guardie del corpo ed il portiere dello stabile. Circa altre quindici persone furono seriamente ferite. Nella conversazione di Mineo, di cui sopra, il riferimento alla vittima e' "lui", e non si accenna in nessuna altra parte della conversazione il che starebbe ad indicare che l'interlocutore stava puramente riferendosi ad una notizia che era stata già discussa prima così che l'uso del pronome sarebbe chiaro."

Orbene, appena il giorno prima, 29.7.1983, era stato brutalmente assassinato a Palermo, mediante la deflagrazione di un ordigno esplosivo, il Cons. Rocco Chinnici, insieme con due carabinieri di scorta e il portiere dello stabile dove il predetto abitava ed erano state ferite, in modo piu' o meno grave, una quindicina di persone.

Va rilevato che, nella conversazione col Mineo, lo sconosciuto interlocutore non nomina affatto il predetto magistrato ma si limita ad indicarlo con l'appellativo "lui"; che, ciononostante, l'interlocutore non chiede nulla sulla persona cui il primo si riferiva, mostrando di avere ben compreso; che, infine, la notizia non suscita commenti di alcun genere, tanto meno stupore. E' perfettamente chiaro, pertanto, come esattamente rilevato dall'estensore dell'affidavit, che trattavasi di un fatto conosciuto e discusso da prima.

Ne segue che, a prescindere dall'eventuale ruolo del gruppo di mafia residente negli U.S.A. alla consumazione dell'attentato (che non spetta a questo Ufficio di stabilire), e' certo, alla stregua della telefonata sopra riportata, che nell'ambito di "Cosa Nostra" siciliana era stato organizzato un attentato

al cons. Chinnici e che la fazione Catalano ne era, quanto meno, a conoscenza.

I) Un'altra telefonata che conferma l'appartenenza dei soggetti in questione a "Cosa Nostra" siciliana e' quella del 2.12.1983, ricevuta da Gaetano Mazzara, poco prima di uscire da casa per recarsi all'Aeroporto, diretto in Sicilia. Il chiamante e' Salvatore Lamberti, il quale, commentando la situazione in Italia ("e' veramente brutta") rammenta al Mazzara che "in questo lavoro" sono "tutti per uno e uno per tutti". Mazzara promette di fare del suo meglio e di ritornare al piu' presto; rassicura, inoltre, Lamberti con la frase "non dimentico di lavorare per te" (Vol.21/G f.357). Questa telefonata non ha bisogno di alcun commento, tanto e' eloquente.

5. Dalla documentazione acquisita in sede di perquisizioni domiciliari sono emersi inequivoci elementi di riscontro del coinvolgimento del gruppo Catalano nel traffico di stupefacenti e dei suoi collegamenti con "Cosa Nostra" siciliana.

A) Fra gli appunti sequestrati a Giuseppe Ganci (Fot.019772) e segg.) vi sono, sotto

l'indicazione "Nardo" (Fot.019790), i numeri di tre utenze della rete urbana di Bagheria (637511-634365-635970), tutte riferibili a Leonardo Greco, compresa l'ultima, relativa alla SICOBIT, una societa' della quale il Greco e' stato dipendente, con mansioni di guardiano, negli anni dal 1977 al 1981 (Fot.027786). Si aggiunge, incidentalmente, che, in quello stesso periodo, il Greco risulta dipendente anche della societa' di fatto SICOBIT di Dolce Gioacchino e Puleo Pietro, nonche' socio della ICRE (una societa' che si occupa della commercializzazione di ferro per l'edilizia).

Fra gli appunti sequestrati a Giuseppe Ganci vi sono anche (Fot.028086) - (Fot.028087):

- un assegno di U.S. \$ 500,00 emesso da Giuseppe Ganci, il 14.9.1980, a favore di Albino Antonia e girato a Giuseppe Bono;

- pagamenti vari effettuati da Anne De Santis per conto di Bono Giuseppe;

- lettera dei titolari di uno studio legale di New York del 22.10.1982, con cui si ringraziano i coniugi Giuseppe ed Antonia Bono per la cooperazione prestata;

B) Nella rubrica sequestrata a Giuseppe Lamberti ((Fot.019713) e segg.) sono annotati i numeri di telefono di Salvatore Mazzurco (Fot.019721) e (Fot.019764)) e di Franco Rappa (Fot.019723). Il Rappa, originario di Borgetto, e', da oltre un decennio, coinvolto in indagini riguardanti traffico internazionale di stupefacenti fra la Sicilia e gli U.S.A.. Piu' precisamente, nel 1971, fu arrestato a New York mentre guidava un'autovettura contenente 81 chilogrammi di eroina e, prima del suo arresto, fu notato mentre, da un telefono pubblico, chiamava una utenza le cui prime quattro cifre corrispondono all'utenza di Paul Lo Duca, originario di Borgetto. Il Lo Duca, prima dell'arresto di Rappa, fu visto portare a passeggio il suo cane, a ben cinque miglia dalla sua abitazione e proprio nei pressi della macchina, carica di droga, sequestrata al Rappa (Fot.023941). Il detto Lo Duca e' stato coinvolto, con Giuseppe Soresi, nel 1976, in indagini concernenti traffico di eroina (ibidem); egli, inoltre, e' stato segnalato, fin dal 1981, dalla Polizia statunitense quale pericoloso killer e trafficante di stupefacenti e risulta inserito nell'elenco dei clienti della "18th Avenue

tile Gallery", un esercizio commerciale gestito dai fratelli Buttita, originari di Bagheria, e di proprietà del noto John Gambino (v. sent. Spatola (Vol.192)), coinvolto, quest'ultimo, nella vicenda Adamita. Da tale esercizio Gaetano Mazzara e Francesco Castronovo furono visti ritirare voluminosi fascicoli (Fot.(027455) - (Fot.027461)).

Aggiungasi che Tommaso Buscetta - che ha incontrato, nel carcere di Palermo, Francesco Rappa - lo ha riconosciuto fotograficamente e lo ha indicato come "uomo d'onore" della "famiglia" di Borgetto (Vol.124 f.18), (Vol.124/B f.69) - (Vol.124/B f.105)).

Malgrado i suesposti elementi, il tribunale della libertà', con una inattesa decisione, ha disposto la scarcerazione del Rappa, per insufficienza di indizi, ritenendo che nei suoi confronti vi fossero accuse non riscontrate.

C) Fra la documentazione sequestrata a Mazzurco Salvatore vi sono (Fot.028070) - (Fot.028082)):

- due biglietti aerei per la tratta New York-Miami e ritorno, del 30.3.1979, a nome Lamberti Giuseppe e Mazzurco Salvatore, con allegata ricevuta di pagamento presso l'hotel "Ramada Inn" di Miami, per due giorni;

- licenza per eseguire lavori di restauro nell'appartamento di Bono Giuseppe, a New York, del 19.11.1980, rilasciata a Mazzurco Salvatore;

- ricevuta per l'acquisto di attrezzi ginnici per uso personale, a nome Bono Giuseppe, del 27.10.1980;

- fattura di acquisto di materiali edili per l'appartamento di Bono Giuseppe, rilasciata a "Lamberti Constructing";

- copia dell'appello avverso la sentenza di condanna pronunciata negli U.S.A. contro Frank Rappa;

- certificato da cui risulta che Emanuele Adamita, Mazzurco Salvatore e Lamberti Giuseppe sono soci della "Nenorec Incorporated"; della societa' e' segretario Domenico Adamita;

- traduzione in italiano dell'appello proposto da D'Aloisio Lorenzo e Rappa Frank, avverso la condanna del 14.4.1972.

D) Fra la documentazione sequestrata a Giuseppe Lamberti vi sono (Fot.028097) - (Fot.028099)):

- assegno di U.S. \$ 100,00, dell'agosto 1981, emesso da Elisabeth Lamberti a favore di Albino Antonia (moglie di Giuseppe Bono);

- biglietto con l'annotazione, da un lato, "Alfano Restaurant" - tel. (815) 732-2774 (e' l'utenza, posta sotto controllo negli U.S.A., di Alfano Pietro) e dall'altro, "Roberta Sansone di Camerino" - "Vito", tel. 55-21-393-4517 (e' l'utenza dell'avv. Dieppe di Rio de Janeiro, difensore di Tommaso Buscetta in Brasile);

- fotografia nella quale sono raffigurati, fra gli altri, Lamberti Giuseppe, Lamberti Salvatore, Soresi Giuseppe e Soresi Natale.

E) Fra la documentazione sequestrata a Lamberti Salvatore vi e' (Fot.028100) - (Fot.028101):

- l' foglio della sentenza emessa dal tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Lamberti Salvatore, Lamberti Antonino, Coppola Agostino, Coppola Domenico, Coppola

Giacomo, Di Piazza Francesco e Polizzi Giovanni.

F) Fra la documentazione sequestrata a Lauricella Carlo (Fot.028102) - (Fot.028105), vi sono:

- numero di telefono dell'abitazione di Nania Filippo a Partinico;

- numero di telefono degli uffici di Sbeglia Salvatore;

- numero di telefono del pastificio Soresi di Partinico.

G) Fra la documentazione sequestrata a Lorenzo De Vardo vi sono (Fot.028110) - (Fot.028111):

- il numero di telefono di Frank Rappa;

- il numero di telefono di Zappala' Natale, di Bagnara Calabria (questa annotazione e' molto importante poiche', come si ricordera', Zappala' Natale e' in rapporti, documentati da assegni per centinaia di milioni, con Macaluso Salvatore, intimamente legato, quest'ultimo, a Tommaso Spadaro).

H) Fra la documentazione sequestrata a Frank Casamento vi sono (Fot.028112) - (Fot.028113):

- numero di telefono dell'abitazione di Mondello (Palermo) di Franco La Parola, recentemente ucciso in un agguato mafioso, tuttora ad opera di ignoti;

- numeri di telefono delle utenze statunitensi di Mazzola Michele, recentemente condannato, negli U.S.A. e a Palermo, per traffico internazionale di stupefacenti, in un procedimento penale in cui erano coinvolti molti esponenti di spicco di Cosa Nostra, tra cui Mariano Agate di Mazara del Vallo, Francesco Mafara e di Maggio Giuseppe, della famiglia di Brancaccio;

- documentazione da cui risulta che Frank Casamento e Gaetano Mazzara sono soci di un negozio di abbigliamento a Brooklyn.

I) Fra la documentazione sequestrata a Frank Castronovo vi sono (Fot.028132) - (Fot.028139):

- documentazione da cui risulta che il medesimo e' socio, con Gaetano Mazzara, nella "Pizza d'Oro" e nella "F. and G. Pizza", esercizi ubicati entrambi a New York;

- numero di telefono di John Li Voti (vedi proc. contro Spatola ed altri);

- numero di telefono di Bagheria di Carlo Castronovo;

- ricevuta del pagamento di imposte, per l'anno 1978, da parte di Mazzola Giovanni (figlio di Mazzola Michele e coinvolto anch'egli nel procedimento penale a carico del padre, di cui si e' detto, per traffico di stupefacenti);

- biglietto da visita della "Li Voti Contracting Co. Inc.", una societa' di cui e' presidente John Li Voti;

- biglietto da visita di Carlo Lauricella.

L) Fra la documentazione sequestrata a Salvatore Greco (fratello di Leonardo) vi sono (Fot.028141) - (Fot.028142)):

- assegno di U.S. \$ 1.000,00 emesso il 30.3.1980 da Greco Salvatore a favore di Ficano Filippo, di Bagheria (imputato, nel procedimento penale contro Spatola ed altri, per riciclaggio di danaro proveniente da traffico di stupefacenti);

- numero di telefono di Ventimiglia;

- documentazione concernente l'immatricolazione di un'autovettura Chevrolet intestata a Palazzolo Vito Roberto;

- scrittura privata da cui risulta che, nel 1983, Filippo Salamone lavorava alle dipendenze di Salvatore Greco.

M) Fra la documentazione sequestrata a Mazzara Gaetano vi sono (Fot.028143) - (Fot.028145)):

- numero di telefono, di Partinico, di Filippo Nania;

- numeri di telefono, di Palermo, di Salvatore Sbeglia.

N) Fra la documentazione sequestrata a Cangialosi Giovanni (Fot.028161) (Fot.028162), vi e' un appunto contenente l'annotazione di otto numeri di telefono, corrispondenti ad altrettante cabine pubbliche ubicate lungo la strada che da Long Island porta verso il nord.

O) All'atto dell'arresto di Gaetano Giuffrida, nel gennaio 1983, nell'operazione che porto' al sequestro di oltre 80 chilogrammi di eroina (se ne e' ampiamente parlato a proposito di Tommaso Spadaro), si accerto' che il Giuffrida aveva

con se' un foglietto di appunti con l'annotazione del numero di telefono della pizzeria "Little Italy" appartenente a Giuseppe Ganci e Leo Giammona.

P) Prainito Salvatore, nativo di Borgetto, e' stato arrestato il 28.1.1981, a Firenze, perche' trovato in possesso di tre chilogrammi di eroina (Fot.018199); per tale reato, e' gia' stato condannato, in primo ed in secondo grado, dall'Autorita' Giudiziaria di Firenze (Fot.018191) - (Fot.018266); (Fot.018299) - (Fot.018450)).

Ebbene, fra gli appunti sequestrati al Prainito, vi e' una rubrica telefonica contenente il numero dell'utenza di New York di Mazzurco Salvatore (Fot.018190). Anche tale vicenda, dunque, riguarda la "fazione" Catalano; a parte tale appunto e la provenienza da Borgetto del Prainito, altri elementi si colgono dalla lettura delle sentenze dei giudici fiorentini. Infatti, due coimputati del Prainito - e, cioe', Gallina Salvatore e Calabria Salvatore (anche quest'ultimo originario di Borgetto) -, per telefono si qualificavano "Bastiano"; ebbene, dall'affidavit dell'agente Rooney emerge come

alcune telefonate ad elementi del gruppo "Catalano" siano state effettuate, appunto, da un non meglio identificato "Bastiano".

1. Passando adesso a trattare le modalita' del traffico dell'eroina, appare opportuno riportare quanto emerge dall'affidavit di Charles Rooney in ordine agli acquisti di eroina da parte dell'agente DEA "sotto copertura" Steven Hopson che era venuto in contatto con Benito Zito.

" a) Una fonte confidenziale della DEA (da qui in poi "CS-DEA"), in rapporti personali con l'agente Hopson, ha recentemente presentato un agente DEA in incognito (da qui in poi "UCA") a Benito Zito, alias "Benny", a Philadelphia, Pennsylvania.

b) Il 13 aprile 1983, Zito presento' CS-DEA a Frank Castronovo, alias "Francesco", al Mimmo's Pizza, 9936 Roosevelt Boulevard, Philadelphia, Pennsylvania (posseduta da Dominick Mannino), dove Zito e' impiegato. In quell'occasione, Zito e Castronovo lasciarono la pizzeria coll'Audi (NJ 350 SKR) del Castronovo. Prima della loro partenza il CS-DEA osservo' il Castronovo che dava a Zito due pacchetti.

c) Il 21 aprile 1983, Zito disse al CS-DEA che l'affare eroina era troppo "rischioso" e bisognava stare molto attenti a causa della polizia e dei loro informatori.

d) Il 12 maggio 1983, il CS-DEA presento' UCA a Zito che trattava l'acquisto di cio' che egli pensava fossero prodotti rubati dal UCA.

e) Il 13 giugno 1983, Zito informo' CS-DEA che egli (Zito) aveva un amico barbiere a New York frequentato da persona coinvolta nel traffico di eroina. Zito riferi' al CS-DEA che nel passato il barbiere lo aveva avvicinato per conto del cliente non identificato e gli aveva chiesto se avesse un mercato per l'eroina. Zito inoltre disse al CS-DEA che egli stava progettando di andare a New York il 20 giugno 1983 e che nell'occasione avrebbe tentato di contattare il barbiere per ottenere il numero telefonico del cliente allo scopo di comprare l'eroina.

f) Durante le ore serali del 16 giugno 1983, il CS-DEA riferi' di avere avuto quel giorno una conversazione con Zito durante la quale questi gli chiese da quanto tempo conosceva UCA e il grado di relazione che aveva con lui. Zito aggiunse che egli e suo cognato, Sal Finazzo, erano entrambi

convinti che UCA potesse essere un ufficiale di polizia o un informatore della polizia.

g) Il 20 giugno 1983, CS-DEA fu avvisato dalla sorella di Zito, Angelina Finazzo, che Zito e Sal Finazzo erano andati a New York in quel giorno per la vendita di una "pizzeria". Al loro ritorno a Philadelphia, Zito e Finazzo avevano deciso di visitare Frank Castronovo, alias "Francesco".

18 giugno 1983.

Verso le 17 del 18 giugno 1983, Ganci ricevette una telefonata al numero (212) 894-4739 da Benito Zito, alias "Benny". Durante la conversazione Zito disse che sarebbe andato a New York il lunedì' (20 giugno 1983) per "chiudere il contatto", aggiungendo che aveva un appuntamento alle 10 del 20 giugno. Ganci consiglio' Zito di chiamare "Michele al 830-0474" per dirgli "cio' che devi dirgli ed egli mi scovera'" ed aggiunse che egli chiamava spesso "Michele per sapere se qualcuno mi sta cercando". Zito rispose che avrebbe chiamato "li'" verso mezzogiorno.

Credo che Zito e Ganci decisero la vendita di eroina all'UCA in questa conversazione in una maniera celata. Specificamente, l'affermazione

dello Zito che egli stava venendo a New York per "chiudere il contratto" sembra essere un riferimento in codice per una transazione di narcotici. Credo anche che Ganci avviso' Zito di fare i necessari passi per la transazione con Michele Cavallaro, alias "Mike" chiamandolo al Al Dente Pizza al numero di telefono (212) 830-0474.

20 giugno 1983.

Verso le ore 13 del 20 giugno 1983, Benito Zito, alias "Benny" chiamo' la casa di Ganci al numero di telefono (212) 894-4739 e parlo' con sua moglie: dicendo che stava andando al "negozio di barbiere di suo cugino" e che avrebbe richiamato dopo mezz'ora. Zito chiese anche se la casa del Ganci fosse "lontana" da Lefferts Boulevard e la Metropolitan Avenue.

a. Verso le 13.17 di quel pomeriggio Ganci fece una telefonata dal telefono (212) 326-1495 a Michele Cavallaro, alias "Mike" al numero telefonico (212) 830-0474 (Al Dente Pizza) e chiese se "Benny" aveva chiamato. Cavallaro rispose che Benny aveva chiamato e che lo aveva incaricato di chiamare Ganci a casa.

b. Verso le 13.50 Zito chiamo' Ganci al telefono (212) 894-4739 di casa e disse che si

trovava presso un negozio di barbiere vicino Metropolitan Avenue e Lefferts Boulevard, chiese anzi al Ganci se aveva bisogno di un "taglio di capelli" e Ganci rispose negativamente. Zito allora acconsentì di andare a casa di Ganci "tra cinque o dieci minuti" e ricevette da questi istruzioni per raggiungere il 67-20 78th Street, Queens, New York.

c. Verso le 14.30 Zito, un altro individuo, che penso fosse Sal Finazzo, ed un terzo individuo non identificato, entrarono insieme nella residenza del Ganci e rimasero lì fino alle 16.10 circa. Furono poi visti da agenti dell'F.B.I. uscire dalla casa, entrare in una Volkswagen 1980 intestata a Benito Zito (PA AK 6861).

Verso sera, Zito e Finazzo furono visti al Roma Restaurant nel New Jersey.

d. Deduco che l'incontro a casa di Ganci come pure più tardi la visita di Zito al Roma Restaurant hanno attinenza alla transazione d'eroina tra UCA e ZITO. Deduco anche che Ganci, Mazzara, Castronovo, e altri membri (Mazzurco, Lamberti) della Catalano Faction sono i fornitori di questa eroina.

21 giugno 1983.

Verso le 11.15 del 21 giugno 1983, Michele Cavallaro, alias "Mike", cerco' per telefono il Ganci a casa sua al numero telefonico (212) 894-4739 e, non trovandolo, incarico' la moglie di riferirgli che si era incontrato con "Tony" quella mattina e che "Tony" gli voleva parlare. La moglie del Ganci rassicuro' il Cavallaro che lo avrebbe fatto chiamare dal marito quando fosse ritornato a casa. Piu' tardi nella mattinata, gli agenti osservarono il Ganci nel suo garage aperto mentre toglieva un sacchetto marrone dal baqagliaio della sua Mercedes (NY 9895 AWE).

a). Il 22 giugno 1983, gli agenti DEA mi avvisarono che il 21 giugno 1983 il CS-DEA chiese a Zito se aveva il numero telefonico del "barbiere" di New York, da lui indicato come la sua fonte di narcotici. Zito precisò che il cliente del barbiere si occupava di cocaina e non di eroina; egli, comunque, si era incontrato con quelle persone "su al nord" riguardo alla eroina. Zito fece presente al CS-DEA che egli poteva trattare l'affare e poiché l'eroina sarebbe stata disponibile solo attraverso una "fonte" (Zito) essi l'avrebbero consegnata allo Zito senza formula di

pre-pagamento: "essi non vogliono vedere o incontrare nessuno". Zito preciso' di ignorare il prezzo esatto ma voleva sapere la quantita' desiderata e il CS-DEA disse che ne occorreva mezzo chilo. Zito pero' suggerì che sarebbe stato meglio comprarne un chilo, perche' sarebbe stato piu' economico a lungo termine, e si sarebbe potuto ricavare piu' danaro ed espresse anche la preoccupazione che UCA sapesse che Zito era il fornitore. Zito chiese se UCA avesse qualche conoscenza reciproca che potesse garantire per lui e volle puntualizzare anche l'entita' del compenso che poteva ottenere per l'"aggancio", cioe' per la mediazione. CS-DEA gli rispose che avrebbe avuto 10.000 dollari per il primo mezzo chilo.

Deduco dalla descrizione di Zito come pure dagli eventi successivi, che Zito si riferisce al Ganci, Mazzara, Castronovo, Cavallaro, Mazzurco, Lamberti e ad altri membri della Catalano Faction, fonte dell'eroina.

b). Alle 11.57 del 21 giugno 1983, Mazzara (dal Roma Restaurant) telefono' a casa Polizzi e chiese di Frank (probabilmente Polizzi) o Joey (probabilmente G a n c i) . N e s s u n o d e i

due era li'. Alle 15.15 di quel giorno, Mazzara (a casa del Castronovo) telefono' a suo figlio Joey al Roma Restaurant e lo avverti' che se "Pinuzzo" (Ganci) chiamava, lo avrebbe dovuto invitare ad andare a casa del Castronovo immediatamente. Alle 18.32 di quella sera, Zito (dal Mimmo's Pizza a Filadelfia) telefono' a Mazzara al Roma Restaurant. Zito prima disse che il "cumpari" (probabilmente Frank Castronovo) aveva guardato molto bene ieri. E disse ancora: "Sento che stanno facendo buone tavole". Mazzara rispose: "Non lo so.....perche' Pinuzzo e' gia'; mio caro fratello, tu puoi vedere quando essi non sono puliti, giusto.....mi capisci?" Zito rispose: "Si, perche' quando cade un po' di polvere su di loro, puo' essere vista.....si passa uno straccio su di essa e lo straccio lo asciuga, si puo' vedere la poca acqua....Dodici tavoli, mille e trecento, chi sa quanto costa ogni tavolo? Comunque sono buoni; il materiale di base; come si dice?". A cio' Mazzara rispose che erano belli.

Sulla base delle indagini svolte fino a questo momento, si pensa che i riferimenti di sopra ai vari articoli erano parole in codice per indicare l'eroina,

il suo prezzo e qualita'. Alle 21.58 di quella sera, Mazzara (dal Roma) telefono' al "Al Dente Pizzeria", cercando Pino (Ganci), il quale non era li'; due minuti piu' tardi, Mazzara telefono' a casa del Ganci, ma nessuno rispose."" (Vol.20/G f.104) - (Vol.20/G f.111).

"" a). Fui in seguito avvertito dagli agenti DEA, il 25 giugno 1983, che alle ore 2 di quella mattina, il CS-DEA disse di avere incontrato a Filadelfia, Pennsylvania, Zito il quale gli racconto' che gli aveva telefonato la sua "heroin connection" con cui aveva discusso riguardo all'"affare della Pizza", parlando in codice circa la fornitura di eroina. Zito rassicuro' il CS-DEA che l'eroina che egli avrebbe fornita sarebbe stata pura e che egli sarebbe stato in grado di fornirgliela durante la settimana corrente dal 27 giugno 1983. Lo Zito disse anche che si aspettava con il CS-DEA rapporti di affari a lungo termine.

b). Il 27 giugno 1983, gli agenti DEA mi avvisarono che, il 26 giugno 1983, CS-DEA fece una telefonata a Benito Zito al (215) 698-8747 e apprese da questi che l'eroina sarebbe costata 110.000 dollari ogni mezzo chilo. Questa telefonata fu fatta

in presenza di un agente DEA. Sia lo Zito che il CS-DEA usarono termini come "affare della pizza" durante la loro conversazione telefonica per mascherare i riferimenti alla eroina. Dopo questa conversazione, il CS-DEA si incontro' con Zito al Mimmo's Pizza, 9936 Roosevelt Boulevard, Filadelfia, Pennsylvania. In questo incontro Zito e il CS-DEA discussero del pagamento e della consegna del mezzo chilogrammo di eroina. Zito in particolare disse al CS-DEA che egli voleva il denaro "davanti" a lui (cioe', consegnato prima che l'eroina fosse consegnata) perche' non voleva fare due viaggi a New York. Il CS-DEA piu' tardi fece un'altra telefonata a Zito al Mimmo's Pizza, che fu registrata. Durante quella conversazione, il CS-DEA fece presente che avrebbe avuto la disponibilita' dei 110.000 dollari per mezzogiorno del 27 giugno 1983, ma Zito obietto' che era "troppo tardi" e che l'"affare" poteva essere posticipato."" (Vol.20/G f.114) - (Vol.20/G f.118).

""27 giugno 1983.

Verso le 8.37 del 27 giugno 1983, una chiamata da Tommy Mazzara, alias "Gaetano" o "Tommy", pervenne al telefono (212) 894-4739 (67-20 78th Street, Queens); Mazzara chiese di

Ganci il quale non era a casa per cui lascio' detto che GANCI lo chiamasse.

a. Verso le 13.30 di quel pomeriggio, altri agenti dell'F.B.I. osservarono Ganci arrivare al Bruno's Pizza, Harrison, New Jersey, nella sua Cadillac marrone (4576 ATN). A quell'ora Tommy Mazzara, alias "Gaetano", fu visto nelle vicinanze con la sua auto Oldsmobile con targa New Jersey 315 SKR.

Sia il Ganci che il Mazzara lasciarono i loro rispettivi veicoli in un parcheggio adiacente la Bruno's Pizza. Gli agenti dell'F.B.I. videro Mazzara dare a Ganci un pacchetto dal formato di una scatola di scarpe avvolto in carta marrone che Ganci sistemò dentro la 4576 ATN che era parcheggiata nelle vicinanze. Sia Mazzara che Ganci ebbero una conversazione breve nelle vicinanze della 4576 ATN quando il pacchetto fu scambiato. Ne' Ganci ne' Mazzara entrarono nella Bruno's Pizza ed entrambi si allontanarono con i loro rispettivi veicoli dopo lo scambio.

b. Il Ganci fu seguito con la sua auto 4576 ATN fino a casa sua. Verso le 15.09 Ganci fece una telefonata dall'utenza (212) 894-4739 a

Benito Zito, alias "Benny", al telefono (215) 947-1685. Nella conversazione intercettata, della durata di circa 5 minuti, Ganci e Zito stabilirono che Zito andasse a New York e Ganci disse che per "prendere possesso" c'era "bisogno della carta".

Penso che fosse un riferimento in codice ai 100.000 dollari che sarebbero stati pagati per il mezzo chilo di eroina.

Zito aggiunse che "loro (UCA e CS-DEA) volevano darmi le cose (100.000 dollari) ieri sera". Ganci da parte sua invito' Zito a contattarlo almeno un giorno prima cosi' che egli potesse fissare un "appuntamento".

Deduco che Ganci avesse bisogno di almeno un giorno per avere l'eroina disponibile per Zito in maniera sicura.

Ganci e Zito decisero anche che Zito prendesse i documenti ("denaro") e desse uno "sguardo" al "contratto d'affitto per la pizzeria". Ganci poi noto' che la "pizzeria" era "buona" il che penso si riferisse alla qualita' della eroina.

28 giugno 1983.

Verso le 13.27 del 28 giugno 1983, Benito Zito, alias "Benny", fece una telefonata al numero (212) 894-4739 cercando Ganci ma non lo trovo', chiese allora il numero telefonico del Al Dente Pizza ((212) 894-0474) per contattare GANCI ed il numero gli fu fornito dalla moglie del Ganci.

a). Gli agenti DEA mi hanno detto che verso le 14 del 28 giugno 1983 il CS-DEA pago' Benito Zito, alias "Benny" con 110.000 dollari in contanti a Filadelfia, Pennsylvania, per mezzo chilo di eroina.

b). Verso le 16.36 Ganci fece una telefonata dal telefono (212) 326-1495 allo Zito, chiamando il numero (212) 698-8747. Durante quella conversazione, intercettata, rimasero d'accordo che Zito avrebbe chiamato Ganci al Al Dente ((212) 830-0474), presto nella giornata. Zito preciso' che "ricevetti il pacco" e Ganci gli fece notare che avrebbe dovuto chiamarlo la sera prima, lo invito' comunque a "rimanere li'" avvertendolo che sarebbe ritornato da lui.

Credo che il riferimento di Zito al "pacco" fossero i 110.000 dollari che egli aveva ricevuto dal CS-DEA.

d). Verso le 20.47, Ganci fece un'altra chiamata dall'utenza (212) 326-1495 a Zito al telefono (215) 698-8747 e lo avviso' che non sarebbe stato "stasera", ma "domani", aggiungendo che sarebbe stato a "casa" nel pomeriggio. Zito disse che "ero molto disponibile stasera.....ero pronto a scendere".

Zito era apparentemente ansioso a concludere la transazione quella sera e chiese a Ganci se "c'e' ancora speranza". Ganci rispose "no, non ce n'e'".

e). Verso le 21.46 Ganci fece una chiamata dal telefono (212) 236-3342 (intestato al Cafe Cesare) cercando invano di contattare Cesare Bonventre. Verso le 21.46 Ganci chiamo' di nuovo, ma dal telefono (212) 326-1495, Cesare Bonventre. Sebbene Bonventre avesse fatto presente che ormai si era "ritirato" per quella sera, Ganci insistette per un incontro perche' "doveva dirgli" qualcosa". Ganci e Bonventre quindi si misero d'accordo per incontrarsi al Cafe Cesare un'ora dopo.

Io credo che Ganci contatto' e successivamente si incontro' con Bonventre quella sera per la vendita di eroina allo Zito.

29 giugno 1983.

Verso le 9.18 del 29 giugno 1983, altri agenti dell'F.B.I. notarono Ganci incontrarsi con Salvatore Catalano, alias "Toto'", al Catalano Brothers Bakery, Queens, New York.

a) Alle 9.22, Ganci fece una chiamata dal telefono (212) 894-4739 a Frank Castronovo, alias "Francesco", al telefono (201) 721-7170. Una donna non identificata che ricevette la chiamata avviso' Ganci che Castronovo non era a casa, ma "al posto".

Io credo che il Ganci tento' di contattare Castronovo per la transazione di eroina di Zito.

b) Alle 9.23, Ganci fece un'altra chiamata dal telefono (212) 894-4739 a Tommy Mazzara, alias "Gaetano", al Roma Restaurant a Menlo Park, New Jersey ((201) 548-7962). Mazzara informo' Ganci che il "cumpare" (Castronovo) stava "migliorando" e che "parlo'" con lui la sera prima. Ganci fece presente che stava a casa ma doveva "andare di nuovo per fare un'altra cosa". Mazzara sapendo che Ganci aveva "cose da fare alla Pizzeria", lo esorto' a farlo

"per prima; in questo modo tu hai tempo per andare a lavorare" e Ganci gli rispose che lo stava "aspettando", cosi' "andremo insieme"; lo prego' comunque di "vedere se puoi venire piu' presto" ma non era in grado di precisare a che ora poteva uscire con Mazzara poiche' doveva "raddrizzare cio' qui".

Credo che Mazzara e Ganci stessero discutendo della transazione dell'eroina di Zito in modo ambiguo.

c) Verso le 24.22 Tommy Mazzara, alias "Gaetano", arrivo' a casa di Ganci (67-20 78th Street) con la sua Audi (NJ 351 SKR). Dopo essere prima entrato in casa di Ganci, Mazzara uscì da solo, ritorno' alla macchina NJ 351 SKR e prese dal sedile anteriore un pacchetto avvolto in una carta marrone, che sembrava parzialmente pieno. Mazzara, poi, porto' questo sacchetto dentro la casa di Ganci e dopo un po' uscì senza il sacchetto, seguito da agenti F.B.I. fino alla casa di Carlo Lauricella a Brooklyn, New York.

d) Verso le 14.36 Zito telefono' a Ganci a casa e disse che gli sarebbero state necessarie due ore e mezzo per arrivare. Ganci poi ando' a casa di Catalano (I). Nelle vicinanze era parcheggiato il veicolo di Vito Grimaudo.

e) Zito fu sorvegliato da altri agenti dell'F.B.I. nel tratto da Filadelfia (era a bordo della stessa auto Volkswagen usata il 20 giugno) a casa di Ganci al 67-20 78th Street, Queens, New York. Egli arrivò a casa di Ganci portando una busta di carta marrone, e si intratteneva a conversare con Ganci nelle vicinanze del garage di quest'ultimo, a ridosso dell'auto 4576 ATN. Durante la loro conversazione gli agenti dell'F.B.I. osservarono i due scambiarsi i sacchetti: Ganci sembrò dare allo Zito lo stesso sacchetto che Mazzara aveva consegnato nella sua casa durante la mattinata. Zito poi ritornò a Filadelfia da solo nella sua macchina con il sacchetto che Ganci gli aveva consegnato.

Credo che Ganci consegnò eroina a Zito in cambio di 110.000 dollari in contanti.

Verso le 18.13 Ganci (a casa) chiamò il Roma Restaurant e poi la casa di Mazzara, cercandolo, ma inutilmente.

f) Altri agenti dell'F.B.I. mi riferirono che al suo ritorno nella tarda serata, Zito consegnò il sacchetto ricevuto da Ganci a CS-DEA. Zito disse al CS-DEA che il sacchetto conteneva circa mezzo chilo di eroina, e che gli era stato dato quel pomeriggio a New York City dalla sua "fonte".

Gli agenti DEA mi hanno poi avvertito che il contenuto di quel pacchetto era eroina di ottima purezza." "

(Vol.20/G f.118) - (Vol.20/G f.124)).

" " Il 12 luglio 1983, Ganci telefono' a Filippo Casamento (all'Eagle Cheese) alle 8.25 e lo invito' a venire piu' tardi nella mattinata; Filippo di rimando gli anticipo' che poi avrebbe dato spiegazioni riguardo a un qualcosa, non specificato. Alle 13.15, CAVALLARO informo' la figlia di GANCI che il padre era con (Luigi) Restivo (vedere 26.4, 30.6 e 15.7). Alle 16.39, Ganci ricevette una telefonata da Benito Zito, il quale gli preannuncio' che lo avrebbe incontrato il venerdi' o il sabato.

Si noti che gli agenti a Filadelfia controllarono lo Zito alle 14.09 mentre parlava in Siciliano, al telefono, con uno sconosciuto circa un viaggio a New York e udirono che menziono' il nome "Steve" (probabilmente l'agente DEA travestito), "l'Americano con il denaro" e "Toto'" (probabilmente Catalano). Quello stesso giorno, Zito si lamento' col CS-DEA che egli avrebbe dovuto ricevere piu' denaro per il suo ruolo nella transazione di eroina a giugno.

Il 14 luglio 1983 a Filadelfia, Benito Zito e l'Agente DEA ebbero un colloquio verso mezzogiorno. Zito fece presente all'agente che un chilogrammo di eroina sarebbe costato "240.000 dollari", cui si dovevano aggiungere altri 5.000 dollari come "bonus" allo Zito per la prima transazione. L'Agente fu d'accordo in questi termini.

.....

16 luglio 1983.

Alle 00.56 del 16.7.1983, poco dopo questa conversazione col CS-DEA, ZITO (dalla sua pizzeria) telefono' a Ganci a New York avvertendolo che sarebbe venuto a casa sua il giorno seguente. Alle 7.01, Ganci telefono' a casa di Mazzara, probabilmente per mettersi d'accordo per la consegna di eroina a Zito, come nella transazione di giugno. Questa chiamata non fu controllata, ma fu registrata col sistema della registrazione a penna sul telefono di Ganci. Alle 11.15, Ganci telefono' a "Vito" al Al Dente. Quest'ultimo disse che tutto era "a posto", e Ganci lo avverti' che egli sarebbe venuto. Alle 12.30 gli Agenti dalla casa di Ganci videro Mazzara arrivare e entrare nel garage con Ganci.

Si puo' dedurre che Mazzara consegnò l'eroina

destinata a Zito.

Alle 15 a Filadelfia, il CS-DEA e l'Agente Dea in incognito misero 245.000 dollari nella automobile di Zito, seguendo le sue istruzioni. Alle 17,14 a New York, Ganci ricevette una chiamata da "Vito", il quale gli fece presente di trovarsi nel New Jersey ma che comunque quella sera si sarebbe incontrato con lui. Alle 18.34, Ganci telefono' a Zito a Filadelfia. Quest'ultimo gli chiese se "21" bastavano per i "cioccolatini" ma Ganci rispose che sarebbero dovuti essere "ventuno e mezzo" * (Vol.20/G f.137) - (Vol.20/G f.141).

" " A Filadelfia la sera del 25.7.1983, l'Agente DEA sottocopertura disse a Benito Zito che avrebbe acquistato un altro chilogrammo di eroina. Trenta minuti dopo (11.58 p.m.), Zito telefono' a Ganci e gli disse di mantenere un "fornello" - significava un chilogrammo di eroina -, precisando che avrebbe dovuto

* L'Agente DEA sotto copertura crede che questa cifra voleva dire che Ganci avrebbe fatto pagare allo Zito 215.000 dollari per il chilogrammo di eroina. Cio' avrebbe lasciato allo Zito un profitto di 25.000 dollari su questa seconda transazione." "

avere una risposta definitiva dall'acquirente (e, cioè', dall'Agente) per giovedì'".

Si consideri che prima di sera gli Agenti di New Jersey avevano notato la Cadillac (Pa: OP - 9641) di Salvatore Finazzo parcheggiata dinanzi Casa di Mazzara. Le condizioni ambientali non avevano consentito di accertare l'identità del guidatore di questo veicolo." (Vol.20/G f.147).

" Alle 11.15 a.m. del 31.7.1983 Ganci telefono' a Zito a Filadelfia. Il ricevente chiese se Ganci avesse "novita" - probabilmente riferendosi alla disponibilità di eroina - e questi rispose che avrebbe dovuto sapere qualcosa per giovedì' o venerdì'. Zito fece presente che aspettava di vedere il probabile acquirente (l'Agente DEA) il giorno seguente." (Vol.20/G f.155) - (Vol.20/G f.156))

"1 agosto 1983.

Il 1° agosto 1983 a Filadelfia l'Agente sottocopertura DEA si incontro' con Zito per mettere a punto il terzo acquisto di eroina. Durante questo incontro, Zito spiego' che il suo fornitore di eroina di New York (Ganci), in occasione di precedenti transazioni aveva chiesto tempo per essere in grado di avere la droga dal suo

"socio in New Jersey". L'affermazione di Zito conferma l'ipotesi che i noti incontri Mazzara-Ganci del 22.6., 27.6., 29.6 (prima spedizione di Zito) del 5.7, 7.7, 7.8, 7.9 (3 volte) e del 16.7 (seconda spedizione di Zito del 17.7) erano relativi alla spedizione di eroina da Mazzara a Ganci per ulteriore smercio tramite quest'ultimo.

Alle 11.21 p.m. circa del 1° agosto 1983, Ganci ricevette una telefonata al numero (212) 894-4739 da Zito il quale gli comunico' che sarebbe andato "giu'" l'indomani (2 agosto 1983) alle "4" circa. Ganci gli chiese se voleva vedere "quel fornello" e Zito rispose di si'; concordarono pertanto di incontrarsi a casa di Ganci.

Il loro riferimento al "fornello" e'", credo, il codice per il chilogrammo di eroina che era stato precedentemente ordinata da Zito per l'Agente sottocopertura DEA.

2 agosto 1983.

Ritengo che Ganci realizzi' una terza vendita di un chilogrammo di eroina a Zito il 2 agosto 1983.

Prima di quella data Zito fu pagato con circa 245.000 dollari contanti da UCA che gli aveva ordinato un chilogrammo di eroina. Zito fu sorvegliato a casa di Ganci nel pomeriggio (5,00 p.m.) del 2 agosto, dove ricevette un pacchetto che piu' tardi consegnò a UCA a Filadelfia, Pennsylvania.

Credo che Zito abbia pagato a Ganci circa 215.000 dollari contanti per l'eroina. Successive indagini da parte dell'Agente DEA confermano che il pacchetto che ZITO ricevette da Ganci a casa sua in quella occasione conteneva circa un chilogrammo di eroina purissima.

Il giorno prima della terza vendita di eroina a Zito altri agenti dell'F.B.I. notarono Ganci incontrarsi con Joseph Lamberti e Salvatore Catalano, alias "Toto'". (Vol.20/G f.156) - (Vol.20/G f.159))

.....

" " Credo anche che l'incontro di Ganci con Lamberti e Catalano quella volta fosse, in parte, relativo ai piani di vendita di eroina a Zito il giorno dopo. Ancora piu' importante e' che il pomeriggio del 2 agosto 1983, mentre Zito si trovava a Casa di Ganci per ricevere il chilogrammo di eroina, Mazzurco e J o s e p h

Lamberti erano presenti a casa di Ganci. Alle 5.25 p.m. gli Agenti dell'F.B.I. videro Mazzurco, Lamberti e Zito uscire insieme da casa di Ganci. Mazzurco e Lamberti si diressero verso la Mercedes marrone di Mazzurco e si allontanarono. Zito torno' alla sua macchina, parcheggiata nei pressi, e prese un involucro incartato bianco che porto' a casa di Ganci.

Alle 5.53 p.m., Zito (con Ganci) uscì dal garage di Ganci portando una scatola del formato di quelle per camicie, di colore blu scuro, entro' con il Ganci nella sua macchina allontanandosi.

Sulla scorta delle indagini svolte, ritengo che Zito fosse presente a casa di Ganci con Mazzurco, Lamberti e Ganci durante la transazione di eroina. Credo inoltre che sia Mazzurco che Lamberti fossero totalmente coinvolti nella vendita a Zito." (Vol.20/G f.159)

.....

"3 agosto 1983.

Il giorno dopo (3 agosto 1983) a Filadelfia, Zito si incontro' con l'Agente sottocopertura

DEA e gli riferi' che, a New York, aveva discusso con il suo fornitore (GANCI) e altri (Lamberti e Mazzurco) circa la possibilita', prospettata dall'Agente, di fornire esso Agente di Ganci 10 chilogrammi di eroina proveniente da Bangkok. La cosa pero' era rimasta sospesa per ulteriori approfondimenti. Zito consegnò allora all'Agente il pacco, che ritengo essere uno di quelli ricevuti il pomeriggio precedente da Ganci e che conteneva, come fu piu' tardi accertato, un chilogrammo di eroina abbastanza pura. Subito dopo, Zito disse che sperava che all'Agente piacessero le "camicie". L'Agente si finse confuso e chiese a Zito cosa volesse dire. Egli spiego' che usavano la parola "camicie" come codice per l'eroina.

Alle 7.29 p.m. circa del 16.8.1983, GANCI ricevette una telefonata urbana al (212) 894-4739 da parte di Zito, il quale riferendo la conversazione avuta con l'Agente DEA a Filadelfia, disse precisamente: "Oggi ne ho parlato con quel tipo.....quel tipo che voleva incontrarmi.....egli vuole venire.....se tu o qualcuno potreste incontrarlo". Ganci rispose: "No, non mi interessa". Zito chiese poi: "Chi c'e'? chi potrebbe incontrarlo?". Ganci rispose: "Nessuno.

Deve parlare con te". "Deve venire da te". Zito disse allora a Ganci che presto sarebbe andato a New York e lo avrebbe chiamato. Zito comunico' dopo con l'Agente DEA sottocopertura e gli disse anche che la sua organizzazione controllava una "compagnia di demolizione" (Pronto) che poteva essere usata per la spedizione della droga. Quella sera (8.27 p.m.), Zito ritelefono' a Ganci al (212) 894-4739 e disse che aveva parlato (riferendosi all'Agente sottocopertura DEA) e che quella persona era pronta ad incontrare esso Ganci. Questi, tuttavia, ribadì di non volersi incontrare con lo "straniero" (l'Agente) ed avanzo' alcune obiezioni circa i vari aspetti monetari della faccenda.

Il 17 agosto 1983, Zito riferì all'Agente sottocopertura DEA la conversazione avuta con Ganci e aggiunse che sarebbe andato a New York nella speranza di risolvere il problema."" (Vol.20/G f.184) - (Vol.20/G f.185))

.....

"" Alle 2.30 p.m. circa, del 13.10.1983, a Filadelfia, l'Agente UCA si incontro' con Benito Zito, alias "Benny", dal quale aveva acquistato eroina in tre precedenti occasioni (29.6;

17.7 e 2.8.1983) e gli ordino' un altro chilogrammo di eroina. Zito si lamento' che UCA non aveva comprato eroina durante le ultime cinque (5) settimane, ma poi riconobbe che il suo "fornitore" (Ganci) non si era reso disponibile (infatti Ganci era stato all'ospedale dell'Universita' di New York dal 6 al 20 settembre, a causa di un intervento ai polmoni). Secondo quanto precedentemente discusso fra di loro, UCA prego' Zito di "riciclare" per suo conto i proventi della vendita dell'eroina e Zito rispose che sarebbe andato subito in Svizzera dove avrebbe potuto "trattare" il contante di UCA tramite due amici."" (Vol.20/G f.219).

L'agente DEA "sotto copertura", Steven Hopson, e' stato sentito come teste dal Giudice Istruttore di Milano il 27.7.1984 (Fot.021738) - (Fot.021740) nonche' dai giudici di Roma e di Palermo il 21.1.1985 (Fot.028782) - (Fot.028787) ed ha puntualmente confermato quanto si e' gia' esposto rivelando anche il nome dell'informatore (Salvatore Brigandi) che lo aveva posto in contatto con Benito Zito. Il Brigandi sara' sentito come teste nel procedimento penale a carico di Salvatore Catalano e degli altri, negli U.S.A.

Alla stregua di queste risultanze, frutto dell'accurata ed intelligente attivita' investigativa della DEA e dell'F.B.I., si puo' quindi affermare, al di la' di ogni dubbio, che la principale attivita' illecita dei membri della "fazione" Catalano e' il commercio di eroina. Anche se l'agente DEA ha trattato esclusivamente con Benito Zito, risulta da quanto si e' riportato che l'eroina proviene dal gruppo suddetto.

2. Un'altra vicenda da cui emerge il coinvolgimento di tutto il gruppo nel traffico di stupefacenti e' quella riguardante Giuseppe Baldinucci.

Su Baldinucci, originario di Borgetto come i Lamberti e come Giuseppe e Natale Soresi, risulta dallo affidavit quanto segue:

" " La sera del 30 agosto 1983, gli Agenti dell'F.B.I. videro un individuo che fu poi riconosciuto come Giuseppe Baldinucci, arrivare a casa di Mazzurco 792 Madison Avenue, Balduin NY con una moto 1979 intestata ad altra persona. Gli agenti di sorveglianza videro Baldinucci consegnare a Mazzurco una grossa borsa di colore marrone per uso drogheria e ricevere in cambio un'altra borsa sempre marrone e d e l l a s t e s s a

dimensione, che sembrava annodata; videro poi Baldinucci dirigersi verso la moto con la borsa e partire. Circa un'ora e mezza dopo, Baldinucci fu fermato dagli Agenti dell'F.B.I. e fu riconosciuto come ricercato dal Servizio Segreto degli Stati Uniti fin dal 1980 per accuse di falsificazione e furto postale pendenti alla Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto Est di N.Y.

a. L'arresto di Baldinucci evidenzio' che egli era in possesso di un piccolo campione di eroina e della patente di guida dello Stato di N.Y., a nome di Marco A. Cassara, 25-69 Steinway Street, Astoria Queens. Il campione di droga - che Baldinucci sosteneva fosse "cocaina" e che prima istanza passo' per cocaina - e' stato provato essere eroina pura all'89,6%.

Una tale purezza, mi hanno riferito gli Agenti DEA, e' indicativa di trattative per grosse forniture di eroina.

Baldinucci asseri' che aveva trovato quella patente e che ignorava fosse di Cassara. L'arresto di Baldinucci porto' al reperimento della borsa da droghiere marrone descritta sopra che egli aveva precedentemente ricevuto da Mazzurco. All'interno di detta borsa furono trovati circa 40.000

dollari in contanti, in taglio da cinque, dieci, venti e cento dollari.

Baldinucci all'interrogatorio degli Agenti dell'F.B.I. rispose che i 40.000 dollari erano i suoi risparmi, che portava sempre con se' perche' era ricercato e perche' avrebbe potuto essere costretto a lasciare la zona in qualsiasi momento.

Ritengo che Baldinucci fosse coinvolto nel traffico di eroina con Mazzurco.

b. Successive indagini da parte dell'F.B.I., DEA e degli agenti del Servizio Segreto evidenziarono che Baldinucci, nato il 25.11.1943 a Borgetto, in Sicilia (stessa citta' di Lamberti, Giuseppe Soresi, infra), si era recato negli Stati Uniti illegalmente nel 1973; il 19 dicembre 1980 era stato arrestato dal Servizio Segreto a Brooklyn, N.Y. per il furto alla Posta descritto sopra e per falsificazione.

Fra i numeri di telefono trovati in possesso di Baldinucci al tempo dell'arresto del 1980, c'era quello di Joseph Lamberti, 3279 Bertha Drive, Baldwin NY, cognato e socio di Salvatore Mazzurco. Fu inoltre trovato in suo possesso il numero di telefono di Lorenzo Scaduto 61-40 Gates Avenue, Queens N.Y..

Per quanto riguarda quest'ultimo si precisa che il 19 settembre 1983, SCADUTO e altre 6 persone furono

arrestate dall'F.B.I. nei Distretti Est e Sud di N.Y. in relazione all'importazione di 18 (diciotto) chili di eroina a Port Newark, New Jersey, il 13 settembre 1983.

SCADUTO, che fu trovato in possesso di un milione di dollari che dovevano servire come contanti o garanzia, e' il genero di Filippo Ragusa, ricercato per lo stesso motivo.

Entrambi, Ragusa e Scaduto, sono stati imputati dalla Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto Est di N.Y., il 20 ottobre 1983, per traffico di eroina. Nel luglio dell'anno 1983, Ragusa era anche latitante per la Giustizia Italiana in seguito ad una condanna a 20 anni di carcere, con l'accusa di associazione per delinquere e traffico di eroina."" (Vol.20/G f.190) - (Vol.20/G f.193))

Per tale vicenda Giuseppe Baldinucci, come risulta dalle informazioni fornite dall'Ambasciata statunitense in Italia (Fot.028623) - (Fot.028624)), e' gia' stato riconosciuto colpevole, il 1°.5.1985, dalla Corte Distrettuale federale di New York; ed e' da sottolineare che, per ottenere un giudizio di colpevolezza, occorreva provare, nella fattispecie, che il Baldinucci si era associato con Ganci, Zito,

Mazzurco, Mazzara, Lamberti. La condanna, quindi, rappresenta l'espresso riconoscimento della fondatezza delle investigazioni effettuate dall'F.B.I. in collaborazione con la DEA.

1. La fonte di approvvigionamento dell'eroina della "fazione Catalano" e' sicuramente individuabile nei laboratori della Sicilia Occidentale, gestiti da "Cosa Nostra".

Non occorre, qui, ripetere quanto e' gia' emerso dalle indagini sulla vicenda Adamita, nonche' dalle ulteriori acquisizioni e, in particolare, dalle riscontrate dichiarazioni di Salvatore Contorno; e' importante, invece, riportare quanto e' emerso circa i contatti fra il gruppo Catalano e le organizzazioni siciliane.

Prendendo le mosse da Giuseppe Soresi, fondatamente ritenuto dalle Autorita' statunitensi un importante elemento di collegamento col gruppo "Catalano" per la fornitura dell'eroina siciliana, ecco cosa risulta dall'affidavit.

" " Il 3 giugno 1983 a New York, gli agenti notarono Cavallaro arrivare alla casa di Ganci alle 10.19. Dieci minuti piu' tardi, essi uscirono insieme, e Ganci diede a un uomo sconosciuto una somma di denaro. Alle 14.02, Lamberti arrivo' a casa di

Ganci; e alle 14.20 anche Catalano (I) arrivo' li'. Alle 14.55 Ganci, Catalano (I), Joseph Lamberti, Salvatore Lamberti e Giuseppe Soresi, alias "Pinu" (vedere 19.11.1983, infra), uscirono di casa e conversarono brevemente in strada prima che Lamberti e Soresi si allontanassero insieme col veicolo di Lamberti.

Si pensa che lo scopo di questo incontro con Soresi era quello di discutere l'importazione e la distribuzione di narcotici dall'Italia." (Vol.20/G f.97) - (Vol.20/G f.98))

Dopo poco tempo (12.8.1983) Giuseppe Lamberti parti' per l'Italia, ma purtroppo, questa prima volta, egli non fu oggetto di sorveglianza in questo Paese (Fot.024354).

E' da rilevare, pero', che, il giorno prima (11.8.1983), Giuseppe Lamberti, insieme con Giuseppe Ganci, si era recato a casa di Frank Polizzi e vi si era trattenuto per circa tre ore; ne erano usciti portando un grosso involucro avvolto in carta da imballaggio (Fot.024351). "

Un secondo viaggio di Giuseppe Lamberti, invece, collega sicuramente Giuseppe Soresi al traffico di eroina.

Emerge dall'affidavit:

" " Verso le 10.25 p.m. Ganci telefono' a Joseph Lamberti dal numero (212) 894-4739 e gli chiese se sarebbe "andato al paese domani". Quando Lamberti rispose affermativamente, Ganci replico' "andrei anch'io. Mi piacerebbe parlare con quel tipo ma anche tu dovresti essere la'".

Lamberti poi menziono' il nome "Pinuzzo", che sembra sia l'individuo di cui stavano parlando.

Ganci poi spiego' "non abbiamo mai parlato con questo tipo" e Lamberti rispose "Tutti sanno che stiamo insieme. Quando tu parli con Pinuzzo digli: "fammi parlare.....fissa un appuntamento, fammi parlare con Vito o con l'altro tipo che venne quaggiu'". Ganci fu d'accordo che "se Pinuzzo avra' parlato con lui e ogni cosa e' decisa non c'e' nessuna ragione". Lamberti poi si chiese "Perche' dove andare lassu'.....se lui gli avra' gia' parlato"; Ganci rispose dicendo di aver capito.

Credo che il riferimento a Pinuzzo sia qui per Giuseppe Soresi in Sicilia.

Alle ore 13.20 circa Salvatore Mazzurco chiamo' dall'apparecchio telefonico (212) 389-8360

(che fu localizzato a PRONTO) la Sicilia, precisamente il numero telefonico 3991981764 e parlò con una donna che credo fosse la sorella di Lamberti. Durante i sei minuti di conversazione, Mazzurco le diede istruzioni di dire "loro" di chiamare il numero telefonico "(212) 830-9827 alle 17.30 ore italiane" Mazzurco ripeté il numero telefonico (212) 830-9827 e mise in evidenza l'importanza che "loro" "lo chiamassero domani". Quando la sorella di Lamberti si lamentò che li stava "piovendo", Mazzurco, ciononostante, le spiegò di dare "loro" il messaggio e che dovevano chiamarlo l'indomani "esattamente" alle "cinque".

Le Autorità Italiane mi fecero sapere che il numero telefonico che Mazzurco aveva chiamato è intestato a "GIOACCHINO-SANTORO" BORGETTO (PA), Sicilia. (Questo è lo stesso paese di Giuseppe Soresi, detto Pinu). Altri agenti dell'F.B.I. mi fecero sapere che dai registri della Compagnia Telefonica di New York risultava che il numero telefonico (212) 830-9827 era intestato ad una cabina telefonica pubblica che è dislocata nella 68.esima strada a Queens Boulevard, Queens, New York. Io sono a conoscenza da indagini fatte che questa cabina telefonica è situata nelle immediate vicinanze di "AL

DENTE PIZZA" che e' di proprieta' di Ganci ed e' gestita da Cavallaro.

Alle ore 11.15 circa del 19 novembre 1983, MAZZURCO e GANCI ricevettero una chiamata presso la cabina telefonica pubblica prescelta (N. 212-830-9827) da un individuo che si e' fatto chiamare "PINU" (probabilmente Giuseppe SORESI). La conversazione, che era in siciliano, e' stata tradotta come segue: (UI= incomprensibile):

Mazzurco: Pronto.

Pinu: Hey.

Mazzurco: Come stai?

Pinu: Bene, Bene, e tu.

Mazzurco: Tutto bene.

Pinu: Che novita', che cosa dici?

Mazzurco: Eh, c'e' un nostro amico che vuole parlarti. Ma, sempre delle stesse vecchie storie.

Pinu: La famiglia, stanno tutti bene?

Mazzurco: Tutti bene. E li'?

Pinu: Bene.....andiamo avanti.

Mazzurco: Finche' si va avanti. Questo e'.....
...assolutamente necessario.aspetta un
secondo. (pausa)

Mazzurco: Pinu.

Pinu: Whey!

Mazzurco: Aspetta.

Pinu: Si'.

Ganci: Heylah!

Pinu: Heylah!

Ganci: Che cosa dici?

Pinu: Bene, Grazie.....(UI)...

Ganci: Bene, io non so.....Joe mi disse

di venire qua per chiamare.....

Soresi: Ah, si'!

Ganci: e mi disse: "Chiamaci" Ma tu
glielo avevi detto, vero? Ma che deve
venire a fare lui, per quale motivo.

Soresi: per quale motivo?!

Ganci: le cose lui le tiene li', e'giusto?

Soresi: eh.

Ganci: eh, e la cosa che si fabbrica, quello la'
vuole dividere in due cose, capisti? ed
e'.....

Soresi:....se non gli completiamo la situazione,
non cominciamo noi altri a fabbricare.

Ganci: Si', ma la cosa completata ce l'ha lui,
per la meta' che disse lui.

Soresi: comunque, io non capisco il motivo

perche' lui non puo' partire e arrivare
un giorno qua.

Ganci: Allora gli dico di venire?

Soresi: eh?

Ganci: deve venire per forza?

Soresi: Io direi di si.

Ganci: ma tu hai parlato con lui, che disse?

Soresi: che sempre quella per lui e' la cosa.

Ganci: Ma dimmi una cosa, lui eventualmente
potrebbe salire quasopra, anziche' lui
venire la' sotto?

Soresi: io venire li'?

Ganci: no! Lui. Tu che vieni a fare?

Soresi: eh, non lo so questo. Credo di no,
pero'.

Ganci: no, ti voglio dire, salire no qua, salire
sopra di li', capisti?

Soresi: si', si'. Diversamente c'e' un.....uno
che mi potesse.....

Ganci: e dove? Questo ti voglio dire.

Soresi: si', c'e' un.....

Ganci: ah, ma se lui li ha li' i....."come si
chiama".

Soresi: ah?

Ganci: i cosi lui li ha li' tutti.

Soresi: senti a me, c'e' stato un discorso di cui lui dice che "lui" se non c'e' niente da studiare.....non cominciamo a fabbricare, c'e' poco da discutere.

Ganci: ma loro ne hanno di piu' di do....., ti voglio dire.

Soresi: si', lo so, lo so. Intanto qual'e' il motivo? Io non lo so ma il fatto e' questo. Ecco perche' mi interessava, io, avere lui qua per un giorno, hai capito?

Ganci: ah, va bene. Glielo dico io a lui; che cosa vuoi che.....che ti posso fare!

Soresi: non c'e' niente di.....arrivati a un certo punto....non e' la fine del mondo.

Ganci: no, ma ti voglio dire, io non capisco.... se lui ce li ha gia' li', e' giusto? e poi lui mi sta dando meta' di quanto..... e' giusto?

Soresi: Si'.

Ganci: percio' lui ne ha.....e non capisco qual'e' sto problema che mette lui.

Soresi: Mah, Joe io che ne so; questo ' il discorso. Fatto e' che lui viene di la' e qua viene a fare quel discorso.

Ganci: ma lui non viene di qua?! Percio' lui
non parla con "Iddu" (altro)?

Soresi: questo dico, certo che viene di li'.

Ganci: E allora?

Soresi: Certo che viene di li', ma intanto
questo fu il discorso che mi fece lui;
la cosa fu discussa precisa, non e' che
c'e' niente.

Ganci: Va bene, allora glielo dico io al tuo
parente questo fatto.

Soresi: Vedi se lui.....senti a me. Per tanti
motivi, pero', sai.....si interessa
tutto questo.....affare, li'.....magari.

Ganci: Va bene.

Soresi: pero' non perdiamo tanto tempo.

Ganci: No, perche' quello che deve lavorare li',
aspetta per lavorare!

Soresi: perche' poi io il maestro non
lo trovo piu'.

Ganci: Va bene.

Soresi: Subito pero', se ti interessa.

Ganci: Va bene.

Soresi: Capisci?

Ganci: bene.

Soresi: Okay.

Ganci: Va bene. Ciao.

Soresi: Ciao.

Ganci: Ciao. ciao.""

(Vol.21/G f.307), (Vol.21/G f.308), (Vol.21/G f.313),
(Vol.21/G f.314), (VOL.21/G f.317) - (VOL.21/G f.321).

Il riferimento ad un affare concernente l'eroina e' del tutto palese. In particolare, sembra evidente che un personaggio, sovraordinato al Soresi, non avrebbe dato il via alla produzione dell'eroina se prima non gli fosse stato pagato anticipatamente l'intero prezzo della droga ("lui dice che se non si completa la situazione non cominciamo a fabbricare"); cio' provocava gravi problemi perche', fra l'altro, il chimico addetto alla trasformazione della morfina in eroina, se le cose andavano troppo per le lunghe, se ne sarebbe andato via (Ganci: "quello deve lavorare li', aspetta per lavorare"; Soresi "perche' poi io il maestro non lo trovo piu'"). Occorreva, pertanto, che uno del gruppo Catalano si recasse in Sicilia per parlare con "lui".

E cosi' Giuseppe Lamberti si reca nuovamente in Sicilia.

"" Alle ore 8.20 Ganci telefono' ((212) 894-4739) a Salvatore Mazzurco ((516) 378-3341) e quest'ultimo gli comunico' che aveva parlato la sera

precedente con suo cognato (Joseph Lamberti), il quale sarebbe "partito venerdi'" (vedi viaggio di Lamberti in Italia). Ganci ribatte': "Oh, ha concluso qualcosa laggiu'"? e Mazzurco rispose affermativamente chiedendo al contempo a Ganci se poteva procurargli i biglietti per l'aereo "predisposti da quel ragazzo". Ganci rispose di si' e preciso' che li avrebbe dati (a Lamberti) venerdi'.

24 novembre 1983.

Alle ore 9.09 Ganci chiamo' ((212) 894-4739) Joseph Lamberti ((516) 378-3212) e gli ricordo' che doveva prendere "quella cosa" (probabilmente un biglietto d'aereo, per l'Italia, che Ganci aveva ritirato per Lamberti). Lamberti gli fece presente che doveva "incontrare un tipo" e che avrebbe "ritirato la cosa.....a casa di Ganci l'indomani mattina", gli chiese quindi l'orario (presumibilmente del volo) cosi' che poteva "chiamare laggiu'.....ed avvisarli".

Alle 9.33 Ganci chiamo' Joseph Lamberti e gli chiese: "Che cosa dobbiamo fare?". Lamberti gli rispose di andare da lui.

Alle 9.43, circa, del 25 novembre 1983, Joseph Lamberti chiamo' una donna non identificata (forse sua sorella) in Sicilia, Italia (3991981764) (vedi 18 novembre 1983, di cui sopra) per dire che sarebbe arrivato "domani alle 10.00" e per avvertire "Natale" di andare a prenderlo.

Alle 11.05 Joseph Lamberti chiamo' Salvatore Lamberti dal (516) 3783212, e gli disse che stava aspettando che Ganci gli portasse i "biglietti", e una "risposta" molto brevemente, aggiunse che stava partendo da New York alle 4.30 e che sarebbe arrivato a Roma alle 7 e nell'altro posto (probabilmente la Sicilia) alle 9.00.

Il 25 novembre 1983, Ganci fu visto da agenti F.B.I. nella casa di Joseph Lamberti a Baldwin, New York. Mentre era laggiu', alle 11.55 circa, il medesimo fece una telefonata al Dente Pizza chiedendo di Cavallaro, dal quale si fece dire il numero del telefono "di fuori", perche' lo aveva dimenticato. Cavallaro rispose che il numero era "830-9827", era il telefono pubblico che era fuori" quel luogo.

Penso che Ganci volesse dare disposizioni a Lamberti di comunicare dall'Italia con lui

stesso ed i suoi accoliti attraverso quel telefono pubblico. Inoltre penso che Ganci, Mazzurco e Lamberti abbiano ancora scelto per comunicare e discutere di traffici di droga quel telefono pubblico ((212) 830-9827)).

Agenti della Dogana mi avvertirono che, nel pomeriggio del 25 novembre 1983, Mazzurco accompagnò Lamberti all'aeroporto Kennedy, Queens, New York, dove Lamberti si sarebbe dovuto imbarcare su un volo Alitalia per Palermo, via Roma. Prima di partire, Lamberti ricevette un pacco da Mazzurco che sembrava contenere delle carte.

Agenti della Dogana mi avvisarono che durante la visita doganale ai bagagli di Lamberti videro tre (3) assegni annullati (\$ 18.425) emessi da Pino Europa Boutique, Inc., 440 Blooming, Grove Turupike, New Windsor, New York e pagabili a "Zagy's Via Eugenio l'Emiro 22, 90134 Palermo". Videro inoltre corrispondenza tra Pino Europa e "Mister Zambito" della "Zagy's", nonché, nella borsa di Lamberti, i contratti di vendita di due Mercedes Benz (190 E e 190 D ma non la 500) e quattro BMW che Mazzurco aveva acquistato in Lussemburgo nel 1983.

Credo che la partenza di Lamberti con questi documenti sia da mettere in relazione al piano previsto di importare stupefacenti dall'Italia."

(Vol.21/G f.332); (Vol.21/G f.336); (Vol.21/G f.337); (Vol.21/G f.338); (Vol.21/G f.339) - (Vol.21/G f.340).

Questa seconda volta, il Lamberti viene sottoposto ad attenta sorveglianza fin dal suo arrivo all'Aeroporto di Palermo (v. relazione di servizio; (Fot.017266) - (Fot.017269).

Dalla relazione di servizio della Polizia palermitana, corredata da rilievi fotografici (Fot.017282) - (Fot.017289), risulta che:

- Il Lamberti arriva all'Aeroporto di Punta Raisi il 26.11.1983 alle ore 10 circa e viene ricevuto da Soresi Natale, figlio di Giuseppe.

- Giunto a Borgetto, a casa della sorella Girolama (coniugata con Santoro Gioacchino), viene raggiunto alle ore 12 (dopo appena due ore dal suo arrivo a Punta Raisi) da Soresi Giuseppe che vi si trattiene fino alle ore 13.30.

- Giuseppe Soresi ritorna a casa del Lamberti alle ore 18 circa e ne esce intorno alle 20.30.

- Alle ore 11 del giorno successivo (27.11.1983), Giuseppe Soresi va a rilevare a casa il Lamberti, con la propria autovettura, e si porta con quest'ultimo al bar-ristorante "la Sorgente", sito nella circonvallazione di Borgetto, dove e' ad attenderli un uomo sui quarantanni, identificato nello stralcio dell'istruttoria; i tre, dopo un po', escono dal locale, indi Soresi e Lamberti risalgono sull'autovettura del primo, mentre il terzo uomo li segue a bordo di altra autovettura, intestata a Riggi Francesco Paolo.

- Le due vetture, imboccata la strada per Romitello (una localita' collinosa sita sopra Borgetto), si fermano, dopo circa tre chilometri, in una zona pianeggiante sita a diverse centinaia di metri dalla strada.

- I tre, discesi dalle auto, discutono animatamente e, verso le ore 12, risalgono a bordo delle rispettive vetture, allontanandosi, il Soresi ed il Lamberti verso Borgetto, e l'altro in direzione di Alcamo.

- Giunti a Borgetto, il Lamberti si ferma a casa di Soresi e ne esce soltanto nel pomeriggio, in compagnia di Soresi Natale; le precauzioni adottate dai due per evitare il

pedinamento sono tali che la sorveglianza viene sospesa.

- Il 28.11.1983, nella mattinata, Giuseppe Soresi si allontana con uno sconosciuto a bordo di un'autovettura, targata TP-185775.

- Verso le 12.30 dello stesso giorno, Soresi Natale, a bordo della solita vettura, va a rilevare a casa il Lamberti, lo conduce nell'abitazione del padre, e lo riaccompagna verso le 15.30; dopo circa mezz'ora, Soresi Natale ritorna a casa del Lamberti, con un uomo di circa 55-60 anni e ne esce dopo circa un quarto d'ora, in compagnia dello sconosciuto.

- Il 29.11.1983, Soresi Natale, verso le ore 12.40, preleva a casa il Lamberti e lo accompagna a casa del padre, per il pranzo.

- Il 30.11.1983, alle ore 7.55, il Lamberti viene individuato presso il banco accettazione di Punta Raisi, in procinto di ripartire per gli U.S.A.

Quindi, per tutta la durata del suo breve soggiorno a Borgetto, il Lamberti si e' intrattenuto quasi sempre con Soresi Giuseppe o con Soresi Natale.

Le modalita' dell'incontro a Romitello, poi, indicano con certezza che i partecipanti volevano tenersi al riparo da orecchie ed occhi indiscreti.

Viene, cosi', ampiamente confermato l'assunto dell'F.B.I. sul ruolo di Giuseppe Soresi nel traffico di stupefacenti, mentre emerge il coinvolgimento, sia pure in misura ancora non incisiva, di Soresi Natale.

Aggiungasi che dalle successive indagini e' emerso ((Fot.022146) - (Fot.022148); (Fot.027830) - (Fot.027832)) che:

- l'autovettura vista a Romitello, intestata a Riggi Francesco Paolo, era in uso, allora, a Petralia Calogero, originario di Alcamo ma residente negli U.S.A., da molto tempo indicato da fonte informativa come trafficante di stupefacenti e strettamente collegato a De Vardo Lorenzo (di cui si parlera' appresso);

- l'autovettura targata TP 178575 e' nella disponibilita' di Cangialosi Giovanni, che l'ha acquistata nell'agosto 1983; pertanto, l'uomo notato dai verbalizzanti in compagnia di Giuseppe Soresi e' quasi sicuramente il Cangialosi, parente del primo e coinvolto anch'egli in questa vicenda, come si vedra' tra breve.

2. Durante la permanenza in Sicilia, Giuseppe Lamberti aveva mantenuto i contatti coi correi degli U.S.A..

Si riporta al riguardo l'affidavit:

" " Alle 9.40 Mazzurco chiamo' l'abitazione di Lamberti e chiese se Joseph aveva telefonato; seppe che aveva chiamato e che sarebbe ritornato "oggi o domani".

Alle 15.05 Mazzurco chiamo' Ganci e lo avviso' che "lui" (Joseph Lamberti) sicuramente "arrivera' qui oggi o domani".

Alle ore 16.51 Salvatore Lamberti chiamo' la casa di Joseph Lamberti e chiese se Joseph avesse chiamato e quando sarebbe ritornato.

Tutte queste telefonate indicano che Ganci, Mazzurco e Salvatore Lamberti danno molta importanza ai risultati conseguiti da Joseph Lamberti in Sicilia.

Alle 19.38 Mazzurco ricevette una telefonata da Ganci che gli disse di trovarsi in "pizzeria" e gli chiese se "l'ingegnere" aveva chiamato "per quel lavoro". Mazzurco rispose che stava aspettando per chiamarlo "oggi". Secondo quanto

detto da Ganci egli capi' che "se non per oggi, sara' per domani".

Mazzurco replico': "Bene, penso anch'io che andra' cosi'".

Credo si stiano riferendo al viaggio di Joseph Lamberti in Sicilia.

Alle ore 9.19 di quella mattina Salvatore Lamberti chiamo' la casa di Joseph e chiese se fosse ritornato. Gli risposero: "puo' essere oggi".

Alle 9.21 Salvatore chiamo' Ganci e gli disse che "quel tipo ancora non ha chiamato.....ha chiamato l'altro giorno". Ganci disse che sarebbe tornato "oggi o domani". Quindi si misero d'accordo per "incontrarsi" e Lamberti fece riferimento alla "questione riguardante Vito e Toto'.....perche' devono portare la cosa".

Alle 11.30 Ganci chiamo' il "Pronto" e chiese di Mazzurco. Discussero di Polizzi che aveva "\$ 12,000 in banconote", sembra al Pronto. Mazzurco quindi disse che "l'ingegnere" non aveva ancora chiamato, riferendosi, credo, a Joseph Lamberti.

Alle ore 18.40 Mazzurco ricevette una telefonata dalla moglie di Joseph Lamberti

((516) 378-3212) che l'avverti' "che Joseph aveva chiamato e chiamera' ancora domani". Quando Mazzurco chiese: "al solito? Li' alle 3", la signora Lamberti rispose che avrebbe chiamato per dirglielo, al che Mazzurco commento' "molto bene".

Alle 18.53 Mazzurco chiamo' Ganci e lo avverti' che "l'ingegnere sta tornando domani.....e noi ci sentiremo".

Alle 19.19, Mazzurco chiamo', presso il Pino Europa, Claudio (Calderone) il quale gli disse che aveva parlato con quel "tipo di Palermo" circa le "scarpe". Riferendosi a Joseph Lamberti, Claudio chiese se "lo zio Peppino era tornato a casa" e Mazzurco rispose affermativamente. Discussero, quindi, del pagamento "del 6% alla Dogana" e Mazzurco osservo' che avrebbe risparmiato \$ 1200 in attesa "di pagare quell'individuo" in "moneta di quel paese", non in dollari.

Alle ore 19.33 Claudio Calderone chiamo' Joseph Lamberti ((516) 378-3212), il quale gli chiese perche' non era andato giu' e Claudio rispose che non era stato possibile perche' esso Lamberti era partito v e n e r d i ' . C l a u d i o g l i

fece presente, poi, che doveva dargli \$ 1000 dollari da parte del "tipo" del ristorante e che stava aspettando una rappresentanza, un "corteo di persone", per cui non poteva vedere Lamberti. Lamberti raccomandando' a Claudio di conservare li' "le scarpe" fino a quando egli non fosse andato a prelevarle "laggiu'" e di "tenere fermi" i \$ 1.000.

Alle 18.25 Claudio Calderone chiamo' Joseph Lamberti a casa e discussero su quando potevano vedersi. Claudio avverti' Lamberti che "PEPPINO" voleva un'altra "camicia"."

((Vol.21/G f.343) - (Vol.21/G f.344) - (Vol.21/G f.345); (Vol.21/G f.347); (Vol.21/G f.351) - (Vol.21/G f.352); (Vol.21/G f.356)).

Il viaggio di Giuseppe Lamberti in Sicilia, pero', non aveva risolto i problemi, tanto che, subito dopo, partiva per Palermo Gaetano Mazzara, dopo una riunione notturna nei locali della "Pronto Demolition".

" " Alle ore 8.30 Mazzurco chiamo' il Pronto e parlo' con "Pete (penso sia Ligammari). D'accordo con Pete, "Tony" disse che "qualcuno doveva andare al Pronto durante la notte".

Mazzurco e Pete quindi discussero delle "serrature" del Pronto e di chi aveva le chiavi per aprirle".

Alle 13.10 del 2.12.1093, Ganci ricevette una chiamata da Salvatore Lamberti. Durante questa conversazione si sentiva sullo sfondo la voce di Salvatore Catalano che doveva essere a casa di Ganci. Ganci disse a Lamberti che "la gente che e' venuta la notte scorsa ha parlato con loro.....uno di loro deve partire stanotte.....Tanino (Gaetano Mazzara). Ganci ripete' che doveva parlare con "Tanino" anche per un momento. Parlando con Ganci, Mazzara volle sapere la sua opinione sull'ottenimento di certi "risultati" o "notizie" e Ganci rispose che "quel tipo (Joseph Lamberti) era tornato da poco, da laggiu' (Sicilia) e che "lui" (Mazzara) aveva deciso di costruire una "scena" e di "lavorare in maniera diversa dalla precedente". Dalla conversazione si desume che Mazzara era seccato con Ganci perche' le "cose" non andavano cosi' veloci come si aspettava.

Alle 12.42 Mazzara ricevette una telefonata da Salvatore Lamberti, mentre si

stava preparando per prendere l'aereo dall'Aeroporto Kennedy diretto in Sicilia. Lamberti informo' Mazzara sulle impressioni ricevute dalla gente in Italia e noto' che la situazione che doveva essere risolta era "veramente brutta" - ricordando che in questo lavoro erano "tutti per uno e uno per tutti". Mazzara promise di fare del suo meglio e di ritornare al piu' presto, rassicuro', poi, Lamberti: "Non mi dimentico di lavorare per te". ((Vol.21/G f.356) - (Vol.21/G f.357))

Anche stavolta, in Italia, Gaetano Mazzara viene attentamente sorvegliato. Dalla relazione di servizio e dai rilievi fotografici ((Fot.017270) - (Fot.017281); (Fot.017290) - (Fot.017298)) emerge quanto segue:

- Il Mazzara viene prelevato il 3.12.1983, alle ore 15.15 circa, da Erasmo Ferrante ed accompagnato nel bar di quest'ultimo sito nella zona Uditore di questa citta'; ivi la sorveglianza viene sospesa perche' molto difficoltosa.

- Il 4.12.1983, verso le 10.30, il Mazzara viene rilevato, a casa della sorella (sita in questo viale delle Magnolie) dal costruttore Sbeglia Salvatore ed accompagnato al solito bar "Ferrante" dove la sorveglianza viene sospesa.

- Il 4.12.1983, verso le 15.50, il Mazzara esce da casa da solo e alla guida di una Fiat 127 intestata ad una societa' dello Sbeglia si dilegua nel traffico cittadino.

- Il 5.12.1983, alle ore 10.15, il Mazzara, sempre alla guida della vettura suddetta, si reca in via Lancia di Brolo, entrano nelle macellerie di Ganci Raffaele e Spina Natale e si sofferma a parlare coi titolari.

- Il 5.12.1983, alle ore 15.45, il Mazzara, in compagnia di Ferrante Erasmo e alla guida della solita Fiat 127, si reca a Torretta. La vettura non viene seguita allo interno del paese, ma, all'uscita, verso le 17, viene rivista, con a bordo un terzo uomo non identificato. L'auto e' seguita da una BMW 320 e da una Fiat Ritmo, intestate rispettivamente a Davi' Giuseppe Antonio e Davi' Giuseppe, entrambi di Torretta; il conducente della BMW viene successivamente identificato per Mignano Calogero, cognato di Davi' Giuseppe. Le vetture si fermano in una stazione di servizio di proprieta' del Mignano e gli occupanti si portano nell'annesso bar dove e' ad attenderli un uomo di circa 55-60 anni, che li saluta calorosamente e li abbraccia. Quindi, tutti si siedono

attorno ad un tavolo e discutono fra loro. Verso le 18, sopraggiunge un'altra vettura, intestata a Caruso Salvatore.

- L'8.12.1983, il Mazzara, verso le 15.30, si reca, a bordo della solita Fiat 127, in compagnia di due uomini e di una donna bionda, a Partinico (via Principe Amedeo 59), per porgere le condoglianze ai parenti di un defunto.

- Il 9.12.1983, il Mazzara, in compagnia del Ferrante e a bordo della solita Fiat 127, si reca nuovamente a Partinico ed entra nella Chiesa madre del paese, dove si stanno svolgendo le esequie funebri di Di Giorgio Vincenzo, costruttore edile in rapporti di affari con Nania Filippo e consuocero dello stesso. Terminata la funzione, i due seguono il feretro per un po' e, quindi, ritornano a Palermo, al bar Ferrante.

- Il 13.12.1983, alle ore 8.55 circa, il Mazzara, con la solita Fiat 127, si reca nuovamente alla macelleria Ganci, soffermandosi a parlare col titolare per circa mezz'ora. Quindi, verso le ore 9.55, si porta nel negozio di autoricambi "Casamento", si intrattiene a parlare con Umberto Casamento per circa venti minuti, e se ne torna al bar Ferrante.

- Dalle intercettazioni telefoniche emerge che, il 14.12.1983, il Mazzara si e' recato a Vittoria e che ha preso appuntamento per l'indomani, davanti al Palazzo di Giustizia, con Nania Filippo.

- Il 15.12.1983, verso le 10, il Mazzara si incontra effettivamente con Nania Filippo, col quale, a piedi, si reca verso porta Carini dove viene perso di vista. Verso le 15.45, viene rivisto in via Ribera, dove la mattina aveva lasciato la Fiat 127, mentre scende da una autovettura intestata alla moglie del Nania. Verso le ore 21 di quel giorno, si incontra, nel bar Ferrante, con Sbeglia Salvatore, col quale si intrattiene fino alle 22.30.

- Il 16.12.1983, verso le ore 9, il Mazzara si reca nuovamente nella macelleria Ganci, dove si trattiene per circa 10 minuti. Verso le ore 10 di quello stesso giorno, si incontra con un uomo sceso da un'autovettura BMW intestata ad una societa' dei fratelli Sbeglia e, quindi, a bordo dell'autovettura targata PA 623455, intestata a Geraci Maria, guidata da un uomo, prende la strada per Partinico, ma viene perso di vista a Pioppo.

- Alle ore 9 del 17.12.1983, il

Mazzara si reca nuovamente alla macelleria Ganci, quindi al negozio di Umberto Casamento e, infine, al bar Ferrante.

- Il 19.12.1983, con la solita Fiat 127, Gaetano Mazzara, verso le ore 8.45, parte per Bagheria; ivi giunto, si reca nel deposito di ferro per l'edilizia della ICRE (la societa' di Greco Leonardo, Gargano Antonino e Caltagirone Francesco Paolo; ne esce poco dopo e vi fa ritorno verso le 10.30. Dopo circa mezz'ora, sempre alla guida della Fiat 127, esce nuovamente, seguendo una Fiat Argenta, guidata da Carlo Castronovo; ferma la propria autovettura nei pressi del Municipio e sale a bordo di quella del Castronovo, col quale si reca all'Agenzia n. 1 del Banco di Sicilia. Il Mazzara, pur non potendo essere sorvegliato adeguatamente a Bagheria, per ovvi motivi, certamente vi si ferma fino alle 19.15, ospite di Carlo Castronovo, e, quindi, si reca al bar Ferrante, dove trascorre il resto della serata.

- Il 20.12.1983, nella mattinata, il Mazzara si reca nuovamente alla macelleria Ganci e al bar Ferrante, con Nania Filippo e con uno sconosciuto e, a

bordo della vettura del Nania, tutti e tre si allontanano in direzione di via L. Da Vinci, dove vengono persi di vista; il Mazzara ritorna al bar Ferrante soltanto verso le 21.45.

- Anche il 21.12.1983, Gaetano Mazzara trascorre la sua giornata a Bagheria, in compagnia di Carlo Castronovo, intrattenendosi pure con Aiello Michelangelo.

- Il 22.11.1983, il Mazzara rimane a Palermo e si incontra con Raffaele Ganci, Umberto Casamento, Sbeglia Salvatore e Ferrante Erasmo.

- L'indomani, 23.12.1983, alle ore 7.20, Sbeglia Salvatore e Ferrante Erasmo si recano in via delle Magnolie e, rilevato il Mazzara, lo accompagnano all'aeroporto di Punta Raisi con una Giulietta; all'aeroporto giunge anche Castronovo Carlo e il Mazzara, in compagnia dei genitori di quest'ultimo, parte per New York.

Queste risultanze circa la non breve permanenza di Gaetano Mazzara in Sicilia si prestano alle seguenti considerazioni;

a) E' confermata l'attendibilita', anche sul punto, di Tommaso Buscetta, che ha accusato Gaetano

Mazzara, a lui noto personalmente, di essere coinvolto nel traffico di stupefacenti fra l'Italia e gli U.S.A. e lo ha indicato, per averlo appreso da Salvatore Inzerillo, come "uomo d'onore" della "famiglia" della Noce; i continui contatti di Gaetano Mazzara - durante la sua permanenza a Palermo - con Spina Natale, prossimo congiunto di Raffaele Spina (autorevole ed anziano membro della "famiglia" della Noce), ne sono inequivoca conferma.

b) Ricevono conferma, altresì, le dichiarazioni di Buscetta circa l'appartenenza alla "famiglia" di Partinico di Nania Filippo, di cui appare evidente il coinvolgimento nel traffico di stupefacenti, con Gaetano Mazzara e gli altri; ricevono parimenti conferma le dichiarazioni di Salvatore Contorno circa l'appartenenza alla "famiglia" di Bagheria di Leonardo Greco, Carlo Castronovo, Michelangelo Aiello e Gargano Antonino (socio di Leonardo Greco).

c) Viene confermato quanto risulta dalle intercettazioni effettuate negli U.S.A., circa la diversa strategia del Mazzara, rispetto a Giuseppe Lamberti, per risolvere il problema

dell'approvvigionamento di eroina siciliana. Forte della sua maggiore autorevolezza rispetto al Lamberti, il Mazzara non contatta Giuseppe Soresi, mero portavoce dei gruppi fornitori della droga, ma i vertici dell'organizzazione e si spiegano così i suoi frequenti viaggi a Partinico e i suoi incontri con personaggi come Filippo Nania (vice capo della "famiglia" di Partinico).

E' di fondamentale importanza, al riguardo, che il Mazzara si sia recato a Partinico a bordo dell'autovettura targata PA 623455, che risulta intestata a Geraci Maria (nata a Partinico il 23.2.1924, ivi residente via dell'Uccello n.5), sorella di quel Nino Geraci indicato da Tommaso Buscetta, ed ancor più da Salvatore Contorno, quale capo della "famiglia" di Partinico. Inoltre, il Mazzara si è incontrato con personaggi come Michelangelo Aiello, Carlo Castronovo, Gargano Antonino, tutti esponenti di rilievo della famiglia di Bagheria. Ancora una volta, dunque, come nella vicenda Adamita, Bagheria è punto di riferimento nell'ambito delle forniture di eroina al gruppo "Catalano".

3. La missione in Sicilia di Gaetano Mazzara era seguita, negli U.S.A., con attenzione dai suoi soci, i quali, nel frattempo, continuavano a mantenere i contatti con Giuseppe Soresi.

Ecco quanto emerge in proposito dall'affidavit.

" Alle 8.10 del 12 dicembre 1983 Ganci ricevette una chiamata da Joseph Lamberti che rimando' il loro appuntamento alle 17.00 e invito' Ganci a "pensare bene a cosa voleva dire a lui". Si misero d'accordo per incontrarsi alle 16-16.15 a casa di Ganci in modo da essere in quel luogo alle 17.00.

Alle 8.12 Joseph Lamberti chiamo' Salvatore Lamberti il quale gli comunico' che sua moglie era andata in Italia e che "lo" avrebbe contattato questa sera (probabilmente MAZZARA). La signora Lamberti avrebbe chiamato i Lamberti se fosse riuscita a rintracciarlo."

(Vol.21/G f.371).

" Alle 8.12 Joseph Lamberti chiamo' Salvatore Lamberti e gli chiese se "quel tipo doveva chiamare domani". Salvatore disse che se sua moglie (che doveva arrivare a Palermo, Sicilia, alle 02.00) lo avesse rintracciato, lui "avrebbe chiamato domani" alla stessa ora.....a mezzogiorno".